

QUARTO VOLUME

E-state in oratorio/2

LA FORMAZIONE E LA SUSSIDIAZIONE
PER GLI ORATORI ESTIVI E I CRE-GREST LOMBARDI



GLI SGUARDI
DI ODL

Oratori Diocesi Lombarde



ringraziamenti



La collana *Gli sguardi di OdL* nasce dal desiderio della ricerca e dell'approfondimento. All'interno della legge regionale lombarda 22/01, dove è riconosciuta la funzione educativa degli oratori, questa dimensione viene particolarmente sostenuta dalla Regione Lombardia.

La presente collana è la restituzione a tutti gli incaricati di pastorale giovanile delle parrocchie delle diocesi lombarde del lavoro di ricerca compiuto in questi anni, con la prospettiva di sostenere e promuovere un rinnovato e qualificato impegno educativo nei confronti delle giovani generazioni.

La collana *Gli sguardi di OdL* è il risultato di un lavoro corale coordinato dagli Oratori Diocesi Lombardi. Sia per quanto riguarda la scelta del tema della ricerca che l'elaborazione finale sono state coinvolte numerose persone che a vario titolo e in diversa misura hanno contribuito al risultato finale.

In particolare per questo numero *E-state in oratorio/2*, ringraziandoli di cuore per il tratto di cammino condiviso, ricordiamo la collaborazione di:

Giulio Caio, don Pier Codazzi, Ivo Lizzola, Marta Locatelli,
Fulvio Manara, Silvia Petrali, Marco Ubbiali,
Laura Vitali, Astrid Zenarola

Un grazie ai direttori degli uffici di Pastorale Giovanile delle diocesi lombarde.



La ricerca continua

Questa seconda pubblicazione¹ relativa alla ricerca sugli *adolescenti animatori nei Cre-Grest lombardi* nasce a partire dalle analisi e dalle riflessioni proposte dall'équipe di ricerca dell'OdI (Oratori Diocesi Lombarde) e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza in seguito alla lettura dei questionari somministrati agli animatori adolescenti. I dati pubblicati, le riflessioni di natura pedagogica e pastorale sulla valenza educativa dell'esperienza Cre-Grest/Oratorio estivo, gli interventi degli stessi adolescenti nei focus group di approfondimento, sono il punto di partenza di questo, successivo, lavoro di ricerca che ha visto coinvolta dall'OdI l'équipe della cattedra di Pedagogia sociale dell'Università degli Studi di Bergamo. Dalla prima parte della ricerca, sono state accolte le sollecitazioni e le riletture lasciate volutamente aperte come a esempio il tema dell'iniziazione degli adolescenti a un ruolo adulto, il tema del protagonismo giovanile, del piacere e del divertimento, del desiderio di imparare ad assumersi alcune responsabilità. Alle considerazioni dei ricercatori si è voluto affiancare le esigenze e le proposte in ambito formativo degli adolescenti stessi, rilevandole dai questionari e dal confronto nei focus group. In particolare, pur nella fatica di affrontare il tema dei percorsi formativi, dei quali sono tradizionalmente oggetto e non soggetto di cura e progettazione, gli adolescenti hanno esplicitato il bisogno/proposta di una formazione diversificata a seconda dell'età e delle esperienze personali e di ruolo. A partire da questi elementi la nuova ricerca ha visto due fasi di lavoro: una lettura/analisi di quasi tutti i sussidi del Cre-Grest realizzati dalle commissioni diocesane e interdiocesane della Lombardia dal 1989 a oggi e lo studio dei progetti di formazione rivolti agli animatori adolescenti, proposti a livello diocesano.

Due gli obiettivi che hanno guidato la ricerca: da un lato verificare, all'interno dei sussidi, la presenza di alcuni *macro modelli* che delineassero modi di pensare, interpretare e generare l'esperienza Cre-Grest come esperienza educativa (a tale proposito ci è sembrato interessante individuare l'evoluzione dei contenuti, degli strumenti, delle attenzioni, degli stili educativi proposti); e dall'altro lato determinare i modelli formativi ai quali si fa riferimento nei percorsi di formazione dell'adolescente.

¹ La precedente pubblicazione è: "E-state in oratorio/1, L'esperienza educativa degli adolescenti negli Oratori estivi e nei Cre-Grest lombardi", OdI.

Due gli obiettivi che hanno guidato la ricerca: da un lato verificare la presenza di alcuni *macro modelli* relativi al Cre-Grest; e dall'altro lato determinare i modelli formativi ai quali si fa riferimento.

PREMESSA

| | |
|-----------------------------------------|---|
| La ricerca continua | 5 |
| TABELLA DELLE PUBBLICAZIONI DEI SUSSIDI | 7 |

PRIMO CAPITOLO

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| di Pierluigi Codazzi | |
| Un'esperienza di Chiesa condivisa | 9 |
| <i>Prospettive pastorali alla formazione e alla sussidiazione dei Cre-Grest-Oratori estivi</i> | |

SECONDO CAPITOLO

| | |
|--------------------------------------------------------|----|
| di Marco Ubbiali e Astrid Zenarola | |
| I Cre-Grest-oratori estivi: una finestra sul mondo | 21 |
| <i>Contenuti e attività: un'occasione per crescere</i> | |

TERZO CAPITOLO

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------|----|
| di Giulio Caio | |
| Crescere sperimentando | 47 |
| <i>I Cre-Grest -Oratori estivi come esperienze formative di iniziazione</i> | |

QUARTO CAPITOLO

| | |
|----------------------------------------------------|----|
| di Ivo Lizzola | |
| La cura dei percorsi formativi: alcune prospettive | 72 |



L'impianto della ricerca si è sviluppato su quattro diversi ambiti di analisi:

1. Un primo livello rilegge l'esperienza Cre-Grest come esperienza formativa e di iniziazione alla vita adulta. Un'iniziazione che diviene possibile perché gli adolescenti accolgono l'opportunità di agire sperimentando sul campo una nuova conoscenza di sé, di sperimentarsi in azioni di responsabilità e cura. L'oratorio in generale, e il Cre-Grest nello specifico, rappresentano uno spazio e un tempo che, grazie alla presenza e al sostegno degli adulti, offre le condizioni affinché i ragazzi possano mettersi in gioco.
2. Un secondo campo di analisi si è concentrato sui contenuti proposti, affrontati e rielaborati nei sussidi per rappresentarne gli aspetti comuni (segno di una lunga storia condivisa) e quelli specifici (segno dell'attenzione alle risorse e alle esigenze delle singole realtà) negli stili, nei linguaggi e nelle evoluzioni. Nei sussidi si traccia e si promuove un'immagine di adolescenti, di adulti, di animatori e di oratorio che rivela una antropologia (immagine di uomo), una pedagogia (idea di educazione) e una pastorale (scelta di azione per vivere e annunciare il vangelo).
3. Un terzo ambito ha preso in esame la valenza educativa delle attività (laboratori, giochi, strumenti...) che costruiscono l'impianto organizzativo del Cre-Grest: una programmazione guidata e sostenuta da una buona alchimia tra attenzioni pastorali, sociali e pedagogiche che immagina attività intese come strumenti della relazione educativa e genera un Cre-Grest come occasione di crescita e strumento di annuncio.
4. Il quarto aspetto affrontato dalla ricerca ha esaminato la formazione proposta agli animatori adolescenti. I percorsi parrocchiali, vicariali o diocesani permettono di immaginare le proposte formative come occasioni, luoghi e tempi nei quali le persone si mettono in gioco costruendo competenze trasversali, a cui fare riferimento non solo per acquisire un ruolo e uno stile educativo, ma sulle quali appoggiarsi anche in altri contesti di vita, di relazione, di cura.

Nelle pagine seguenti sarà possibile acquisire elementi significativi circa il valore del Cre-Grest, in particolare per gli adolescenti, che al Cre-Grest si divertono e nel gruppo vivono esperienze di amicizia. In questo contesto i sacerdoti e gli educatori delle comunità cristiane possono incontrare gli adolescenti in un contesto favorevole all'azione educativa e all'annuncio del vangelo.

Gli approfondimenti suggeriti non terminano con questa seconda pubblicazione: intendono offrire chiavi di lettura per la stesura dei nuovi sussidi e vogliono essere occasione di riflessione per ogni diocesi, per ogni ufficio di pastorale giovanile e per ogni parrocchia che pensa, programma e progetta i propri percorsi formativi.

TABELLA PER ORIENTARSI NELLE PUBBLICAZIONI DEI SUSSIDI DELL'ORATORIO ESTIVO E DEL CRE-GREST

Riportiamo di seguito uno schema riassuntivo dei sussidi che sono stati oggetto di analisi per la redazione della presente ricerca. È possibile osservare come le varie commissioni si siano riempiate negli anni determinando paternità variegata. Le sigle corrispondenti sono il modo sintetico e indicativo con cui i sussidi verranno citati nei testi successivi.

| Titolo sussidio | Data pubblicazione | Diocesi coinvolte | Sigla corrispondente |
|------------------------------------|--------------------|-----------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Sfida il cielo e il cielo crescerà | 1989 | Tutte le diocesi lombarde | Sfida-1989 |
| Il Giocosmo | 1991 | Tutte le diocesi lombarde | Gioco-1991 |
| Terraviglia | 1995 | Brescia | Terra-1995 |
| C'è un tempo per | 1996 | Bergamo, Milano, Crema, Cremona, Como, Pavia, Mantova, Lodi, Vigevano | Tempo-1996 |
| Girar tra stelle | 1996 | Brescia | Stelle-1996 |
| E se sulla strada | 1997 | Bergamo | Strada-1997 |
| Cammina la vita passo dopo passo | 1997 | Milano, Crema, Cremona, Como, Pavia, Vigevano, Mantova, Lodi | Cammina-1997 |
| Pimpum... pan! | 1997 | Brescia | Pim-1997 |
| Punto e virgola che storia | 1998 | Bergamo | Punto-1998 |
| Allegrì con spirito | 1998 | Milano, Crema, Cremona, Como, Pavia, Vigevano, Mantova, Lodi | Allegrì-1998 |
| Voladin voladà | 1998 | Brescia | Vola-1998 |
| Zabratè | 1999 | Brescia | Zabra-1999 |
| La casa dov'è | 1999 | Milano, Crema, Cremona, Como, Pavia, Vigevano, Mantova, Lodi | Casa-1999 |
| Cerco Casa | 1999 | Bergamo | Cerco-1999 |
| Buono come il pane | 2000 | Bergamo | Buono-2000 |
| Gibidream | 2000 | Brescia | Gibi-2000 |

Gli approfondimenti suggeriti intendono offrire chiavi di lettura per la stesura dei nuovi sussidi.



| Titolo sussidio | Data pubblicazione | Diocesi coinvolte | Sigla corrispondente |
|--------------------------|--------------------|--------------------------------------------------------------|----------------------|
| Shalom Jerusalem | 2000 | Milano, Crema, Cremona, Como, Pavia, Vigevano, Mantova, Lodi | Shalom-2000 |
| Quamicigioco | 2001 | Milano, Como, Pavia, Vigevano, Mantova, Lodi | Qua-2001 |
| Giadadesso | 2001 | Brescia | Giada-2001 |
| Giro giro mondo | 2001 | Bergamo, Crema, Cremona | Giro-2001 |
| Dire fare e baciare | 2002 | Bergamo, Crema, Cremona | Dire-2002 |
| Freide orco, che pace!!! | 2002 | Brescia | Orco-2002 |
| H2ok | 2003 | Bergamo, Crema, Cremona | H2ok-2003 |
| Party con me | 2003 | Milano, Como, Pavia, Mantova, Lodi, Vigevano | Party-2003 |
| Abibò | 2003 | Brescia | Abibò-2003 |
| Volere volare | 2004 | Brescia | Volere-2004 |
| Amici per la pelle | 2004 | Bergamo, Crema, Cremona | Amici-BG-2004 |
| Amici per la pelle | 2004 | Milano, Como, Pavia, Vigevano, Mantova, Lodi | Amici-MI-2004 |
| Giraerigira | 2005 | Brescia | Gira-2005 |
| Conta su di me | 2005 | Bergamo, Crema, Cremona | Conta-BG-2005 |
| Conta su di me | 2005 | Milano, Como, Pavia, Vigevano, Mantova, Lodi | Conta-MI-2005 |
| Si fa per dire | 2006 | Bergamo, Crema, Cremona | Dire-BG-2006 |
| Bananacoccobaobab | 2006 | Brescia | Banana-2006 |
| Si fa per dire | 2006 | Milano, Como, Pavia, Vigevano, Mantova, Lodi | Dire-MI-2006 |
| Musica maestro | 2007 | Brescia, Bergamo, Crema, Cremona | Musica-BG-2007 |
| Musica maestro | 2007 | Milano, Como, Pavia, Vigevano, Mantova, Lodi | Musica-MI-2007 |

Un'esperienza di Chiesa condivisa

Prospettive pastorali alla formazione e alla sussidiazione dei Cre-Grest-Oratori estivi

■ VOLTARSI INDIETRO: LE IMPRONTE E LA MEMORIA

Abbiamo iniziato il primo di questi due volumi dedicati alla ricerca sui Cre-Grest, Oratori Estivi ricordando che la loro storia appartiene ormai a più di una generazione. Sono infatti trent'anni che i Cre-Grest sono presenti nei nostri oratori come proposta estiva rivolta ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti. Concludiamo questo secondo volume con la sensazione di chi si è concesso finalmente l'opportunità di fermarsi e di volgersi indietro riconoscendo le tante impronte dei passi che l'hanno preceduto e facendone memoria. Mettere mano alla storia passata dei Cre-Grest è stata un'occasione di meraviglia e di rinnovata consapevolezza: davvero tanto si è fatto per rendere l'esperienza estiva sempre più significativa, preparata, all'altezza delle aspettative della comunità cristiana e delle famiglie. I Cre-Grest sono nati spontaneamente in oratorio rispondendo a esigenze e disponibilità tutte estive. Questa spontaneità, vitale e creatrice, ha poi avuto la necessità di essere interrogata e istruita affinché lo spontaneo non cedesse il passo all'effimero e all'approssimativo. Le ricerche compiute fin qui sui Cre-Grest da parte dell'OdI vogliono sostenere e valorizzare il più possibile l'impegno dei tantissimi oratori che ogni anno si attivano per organizzare e preparare nel migliore dei modi l'esperienza estiva. Crediamo che le scienze umane ci abbiano aiutato a trovare parole e concetti che hanno dipanato il gomitolo arruffato della memoria per individuare quel filo rosso che non solo motiva il nostro esserci voltati indietro, ma che, anche, sostiene il nostro guardare avanti, verso il futuro. Accanto a queste parole "tecniche" c'è bisogno, però, di uno sguardo di fede, capace di riconoscere nelle tante azioni significative, la presenza della grazia che rende appassionato l'impegno e possibile la comunione dei tanti.

Mettere mano alla storia passata dei Cre-Grest è stata un'occasione di meraviglia e di rinnovata consapevolezza.



Un'esperienza da rileggere con gli occhi della fede

Ciò che resta in ombra nella preziosa e indispensabile analisi scientifica è la valenza ecclesiale dei Cre-Grest: in essi si compie la testimonianza della carità, si rinnova così il volto della Chiesa stessa che trova sempre nuovi modi per mettersi al servizio dei piccoli. I Cre-Grest, prima ancora di essere un servizio alle famiglie, sono un'occasione di rinnovamento e di crescita per la comunità cristiana. Volgersi verso chi è nel bisogno è un elemento essenziale dell'identità ecclesiale. Tutte le volte che nella storia degli uomini la Chiesa ha saputo mettere al centro il povero ha vissuto un rinnovamento spirituale che l'ha resa nuova e, allo stesso tempo, più capace di interpretare e testimoniare il vangelo. Prendersi cura dei bambini e dei ragazzi durante il periodo estivo è quindi molto più che un servizio sociale, è un modo per vivere il vangelo oggi, nelle contraddizioni e nelle opportunità che solo questo inizio di nuovo millennio ci può dare.

Volgersi verso chi è nel bisogno è un elemento essenziale dell'identità ecclesiale.

Un'opportunità di consapevolezza e di crescita

Coi Cre-Grest l'oratorio, a nome dell'intera comunità ecclesiale, affronta una situazione contingente e le dà una risposta. Questa risposta ha cambiato il volto dei nostri oratori (basti pensare ai tanti murali che colorano i muri di cinta che vengono dipinti proprio in occasione dei Cre-Grest), introducendo nuovi percorsi di formazione, ma anche offrendo molte più occasioni di incontro e di relazione. Intorno al Cre-Grest si costruisce, da parte dei protagonisti, bambini e animatori insieme, una memoria mitica, esaltante, che diventa patrimonio dell'oratorio stesso, credenziale per la promessa di una vita buona che annuncia durante l'anno. Nel Cre-Grest si offre a tutti l'occasione di crescere in capacità di relazione e in consapevolezza di sé e dell'altro. Nel Cre-Grest è possibile toccare con mano come serietà e passione, leggerezza e impegno possano convivere e generare vita. Molto di tutto ciò dipende da come i responsabili intendono, orientano e rileggono l'esperienza del Cre-Grest. Le seguenti pagine vogliono essere uno spunto a far convergere lo sguardo dei tanti sacerdoti e laici che rinnovano ogni estate il proprio impegno affinché i nostri oratori siano sempre più un luogo di crescita nella carne e nello spirito secondo il vangelo.

DALLA SUSSIDIAZIONE ALLA COMPLEMENTARIETÀ

Prendere in mano l'esperienza dei Cre-Grest in Lombardia è immediatamente una sensazione di molteplicità e varietà. Non solo negli anni le prassi sono cambiate, ma si sono diversificate sul territorio in relazione ai diversi sussidi, alle proposte for-

mative delle diocesi e alla storia dei singoli oratori. Tante esperienze diverse, accomunate nemmeno da un unico nome (Cre-Grest o Oratorio Estivo), hanno anche dimostrato di essere composte da tanti elementi che le differenziano e che ne determinano il continuo mutamento. Il Cre-Grest è il prodotto di una preparazione e di una formazione previe declinate, il più delle volte, rispetto le indicazioni dei sussidi diocesani, assieme alle presenze degli animatori adolescenti e alle presenze adulte, nonché alle presenze dei bambini e ragazzi. Il tutto valorizzato dagli spazi e dal tempo a disposizione. È possibile governare questa diversità in una logica non di assemblaggio (gli uni accanto agli altri), ma di complementarità (le diverse parti in dialogo e a sostegno le une delle altre)? È possibile, senza incorrere in una babelica confusione, intrecciare i tanti elementi facendoli uscire dagli utilitaristici compartimenti stagni per restituire vitalità e comunione a questi Cre-Grest che più crescono e più assomigliano a "catene di montaggio" in cui quasi non si conosce chi ci lavora accanto? Oppure è possibile vincere la tentazione mortifera di dare tutto è in mano al coordinatore senza che ci sia una dimensione di condivisione e di scambio sulle motivazioni, sul senso, sulle soddisfazioni e frustrazioni dei singoli?

Due parole significative: programma e progetto

Tra le parole che le scienze umane ci hanno consegnato ce ne sono due che possono aiutarci a fare un po' di ordine nell'esperienza dei Cre-Grest: il programma e il progetto. Sono due termini che spesso si usano come sinonimi, in realtà si riferiscono a due livelli diversi, ma complementari della stessa esperienza. Distinguerli può essere utile nel momento in cui si deve mettere mano alla realtà dei fatti, trovando in essi uno strumento valido per tenere insieme, senza confonderle, la formazione necessaria ad affrontare il Cre-Grest e la necessità di organizzare e fare le cose concrete di ogni giorno. Il programma è la pianificazione delle attività da fare, la preparazione di materiale, spazi, presenze affinché ciò che si è deciso di fare possa effettivamente compiersi. Per gli adolescenti, spesso, è il primo incontro-scontro con la realtà che chiede coerenza e senso pratico affinché i sogni possano avverarsi. Aiutarli a stare sul programma è tanto importante che coinvolgerli nell'ideazione del progetto. Il progetto è la mappa teorica che tiene insieme le finalità, i bisogni, i sogni, le passioni di tutti gli attori del Cre-Grest: della comunità cristiana, dei responsabili, degli animatori, dei partecipanti e delle loro famiglie. Nel progetto si cerca di dare coerenza a tutte queste esigenze affinché si possano esprimere nel migliore dei modi nel Cre-Grest.

È possibile governare questa diversità in una logica non di assemblaggio, ma di complementarità?



La connessione tra "sapere teorico" e "sapere pratico"

Uno dei punti di forza del Cre-Grest è quello di svolgersi in un tempo disteso, lungo, in cui l'urgenza delle cose da preparare può essere contenuta dal responsabile affinché non si perda di vista il senso delle cose e soprattutto non si perda il valore educativo dell'esperienza. Solitamente è nella formazione in vista del Cre-Grest che si presentano agli animatori alcuni caratteri della relazione educativa coi bambini: cosa significa prendersi cura, in che modo, cosa è opportuno proporre, il valore dell'accoglienza e dell'ascolto, ecc. Ma è nel vivo del Cre-Grest che gli adolescenti possono effettivamente comprendere il valore delle parole che hanno ricevuto nella formazione. È solo nel fare, in quella prova del nove che è la pratica, che possono rendersi conto di cosa significa prendersi cura, riempire di sé e di vita, le parole ascoltate. Chi è responsabile di un Cre-Grest è altresì responsabile della crescita e del consolidamento dell'impegno dei propri animatori, in particolare degli adolescenti. Nel momento in cui si investe sulla formazione "preventiva" si deve aver chiaro che l'impegno continua durante l'esperienza estiva facendo continuamente riferimento alla propria formazione, a quali sono stati i nodi significativi che hanno messo in corto circuito "sapere teorico" e "sapere pratico".

Tempi strutturati e tempi destrutturati

Un'altra dimensione sulla quale i responsabili devono essere in grado non tanto di vigilare quanto di armonizzare cercando con gli adolescenti una coerenza effettiva è quella del rapporto tra tempi strutturati e destrutturati nel Cre-Grest. Quando c'è un impegno troppo alto rispetto alle effettive capacità e possibilità nei tempi strutturati (laboratori, tornei...) c'è poi un completo rilassamento dei tempi destrutturati (merenda, gioco libero...), come se fosse tempo anarchico, tempo di nessuno. Nella programmazione è importante, invece, comprendere con gli animatori quanto entrambi i tempi siano preziosi e da vivere coi ragazzi: a volte basta abbassare le aspettative dei tempi strutturati (evitare laboratori che intendono replicare la Cappella Sistina) perché i tempi destrutturati ricevino quell'energia necessaria per stare coi bambini senza fare nulla di preordinato, lasciandosi meravigliare dalla loro inventiva e iniziativa. Si potrà così cogliere quanto la relazione coi bambini, la capacità di accoglienza e ascolto si possano coltivare più nel tempo destrutturato che in quello strutturato.

Il divario tra ciò che è dichiarato e ciò che è vissuto

I sussidi preparati dalle diverse diocesi e in questa pubblicazione abbondantemente

te approfonditi, costituiscono una traccia importante sia per cosa fare di nuovo questa estate, sia per come farlo. Evidentemente un sussidio scritto per centinaia di oratori diversi ha un buon grado di generalizzazione, non potrebbe essere altrimenti, ma conserva, altresì, alcune indicazioni che valgono per tutti e che vanno assimilate, magari in più estati successive. Il responsabile del Cre-Grest è il primo referente del sussidio: non solo perché, probabilmente, è quello che ne legge la maggior parte delle pagine, ma anche perché è colui che è chiamato a declinare le indicazioni del sussidio nella realtà del proprio oratorio, tenendo conto della sua storia, degli adolescenti, dei bambini e delle famiglie concreti che lo abiteranno. Il divario tra dichiarato-scritto nei sussidi e il vissuto-compreso negli oratori non deve scandalizzare: la vita che attraversa i Cre-Grest necessariamente cambia le parole iniziali e le rende altro. Sta a chi è responsabile non perdere il valore educativo e il significato cristiano di quanto è proposto nel sussidio, pur cambiando anche tutto l'impianto iniziale. Ogni sussidio, pur pensato per rispondere al meglio alle esigenze degli oratori, non può che migliorare sul campo, nelle aule, tra i ragazzi che vivono con entusiasmo e partecipazione il Cre-Grest.

Alcune indicazioni per i nuovi sussidi

Da questa ricerca emergono anche alcune indicazioni per le commissioni diocesane che realizzano la redazione dei sussidi. Per prima cosa, essendo il sussidio un testo scritto, sarebbe importante che i destinatari venissero maggiormente esplicitati. Come si propone una formazione capace di rispettare e qualificare i diversi cammini e carismi, così anche i sussidi dovrebbero avere la capacità di "parlare" a destinatari diversi. In particolare se si pensa che tra sacerdoti e adulti e adolescenti c'è un considerevole divario di capacità, esigenze, riferimenti culturali. Senza scendere in patetici giovanilismi sarebbe opportuno che chi scrive i sussidi si interrogasse su quale linguaggio (non disdegnando anche quello analogico) favorisce la comunicazione di contenuti importanti e preziosi che si vogliono consegnare alle nuove generazioni.

La scelta di temi ogni anno diversi offre opportunità non del tutto esplicitate. Cosa comporta un tema piuttosto che un altro? La lettura del tema come pre-testo permette di dare spazio all'esperienza estiva come occasione di relazioni importanti, nuove, impensabili altrove. Il pre-testo non intende sminuire il tema, ma indicare come in ogni spunto il Cre-Grest può collocarsi ed esprimersi. Ciò che attraversa gli oratori in estate è talmente ricco di vita da non escludere nessun tema, ecco perché ogni anno è possibile cambiarlo pur restando fedeli all'esperienza che si sta vivendo.

La lettura del tema come pre-testo permette di dare spazio all'esperienza estiva come occasione di relazioni importanti, nuove, impensabili altrove.

Chi è responsabile di un Cre-Grest è altresì responsabile della crescita e del consolidamento dell'impegno dei propri animatori, in particolare degli adolescenti.



I responsabili del Cre-Grest sono incaricati dalla comunità

Abbiamo già chiamato in causa più volte i responsabili del Cre-Grest, ci concediamo, però, uno spazio dedicato per mettere a fuoco alcune caratteristiche che riteniamo indispensabili.

Chi conduce il Cre-Grest è un **ricercatore di equilibri**. Senza voler evocare la figura del funambolo è necessario ammettere che un Cre-Grest ha bisogno di adulti capaci di mediazione e volontà di integrazione. Abbiamo visto quanto è variegata e sfaccettata l'esperienza del Cre-Grest: spesso chi ne ha la principale responsabilità si trova a dover fare i conti con litigi interni, incomprensioni, rivalità esasperate. Sapere riconoscere spazi e tempi a ciascuno è il primo passo verso una condivisione delle responsabilità con il gruppo degli animatori. Promuovere una logica della complementarità è certamente un modo per tessere equilibri che non vengono decisi a priori a tavolino, ma che si determinano con l'evolversi dei fatti.

Il responsabile del Cre-Grest è anche una **figura di coerenza**. La coerenza è ciò che gli adolescenti più cercano tra gli adulti che incontrano. Nel modo assolutista che li contraddistingue, gli adolescenti, valutano e giudicano chi hanno di fronte. Senza sentirsi "sotto tiro" è importante che il responsabile trovi il valore della propria coerenza affinché sia strumento di educazione e di testimonianza cristiana. La stessa leadership è valutata dagli adolescenti dalla coerenza tra quanto dichiarato e quanto realizzato. Offrire un modo incarnato di essere coerenti, anche ammettendo la propria vulnerabilità, è il miglior modo di accompagnare gli adolescenti nell'avventura del Cre-Grest.

Un altro elemento essenziale del responsabile è quello di **offrire fiducia**. Invitare gli adolescenti in oratorio per realizzare insieme il Cre-Grest significa riconoscere la loro necessità: senza di loro si potrebbe fare ben poco. Gli adolescenti percepiscono questa loro importanza e chiedono che sia riconosciuta fattivamente attraverso una fiducia che, nel momento in cui viene accordata, li riconosce come "grandi". Si tratta di una fiducia graduale, che va verificata, senza ansia, ma con puntualità. Una fiducia offerta innesta un circolo virtuoso nell'oratorio stesso e diventa modello di relazione non solo tra gli adulti e gli adolescenti, ma anche tra gli animatori e i bambini. Dare fiducia non significa essere ingenui e ritenere gli adolescenti "già capaci": la fiducia va concordata, a volte revocata se non esistono più i presupposti per essere concessa. L'intermittenza con la quale spesso gli adolescenti offrono il loro impegno da una parte va accettata, ma dall'altra va vigilata e segnalata come controproducente per il Cre-Grest stesso.

Inoltre il responsabile del Cre-Grest deve essere capace di **favorire il gruppo**. Il gruppo degli animatori-adolescenti è una forma preziosa sia di lavoro che di crescita. Il gruppo va favorito come piccola esperienza protetta di socialità e di appartenenza che non si chiude su se stessa, come spesso accade nel gruppo dei pari, ma che si impegna a favore del bene di qualcun altro, dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Inoltre il gruppo, come quelli ordinari della catechesi degli adolescenti, ha il pregio di anticipare l'appartenenza alla comunità cristiana: in gruppo si discute, ci si impegna, si prega, si litiga e ci si perdona reciprocamente. Al responsabile tocca salvaguardare i tempi del gruppo, offrire occasioni di coesione ed empatia tra i componenti affinché l'esperienza del Cre-Grest li apra alla vita che li aspetta.

Infine, sui coordinatori del Cre-Grest, una riflessione aperta che consegniamo direttamente alle comunità parrocchiali che hanno nominalmente la paternità del Cre-Grest. Spesso nei nostri Cre-Grest, per una serie di circostanze, il coordinamento, e quindi la responsabilità fattiva sul campo, è affidata a persone esterne alla vita dell'oratorio e della comunità. Si tratta di educatori di cooperative sociali dei quali non si discute la preparazione tecnica, ma per i quali è necessario porre la domanda: quale equilibrio è possibile tra professionalità e identità cristiana? È una competenza da affidare al singolo incaricato? È un elemento che chiama maggiormente in gioco la comunità cristiana? Questa ci sembra una questione aperta che nei prossimi anni sarà necessario risolvere.

DALLA PARTE DEGLI ADOLESCENTI (SENZA CONFONDERSI CON LORO)

Alcune domande preliminari

Quando si affronta un contesto educativo plurimo come il Cre-Grest in cui copartecipano diverse figure di età, competenze, ruoli diversi, è necessario porre un occhio particolare sui più giovani. In primo luogo i bambini e i ragazzi, in secondo, non certo per importanza, sugli adolescenti.

Nella formazione e nell'accompagnamento quotidiano del Cre-Grest è basilare introdurre delle domande che non sono affatto scontate, anche se spesso vengono evitate. Chi sono i bambini che abbiamo di fronte? Chi sono i preadolescenti che vengono al Cre-Grest? Cosa fanno, con chi stanno, cosa amano fare, a cosa si ribellano? È possibile una comunicazione? A quali condizioni? Si tratta di domande che spesso emergono nella difficoltà delle occupazioni quotidiane che a volte ven-

Promuovere una logica della complementarità è certamente un modo per tessere equilibri che non vengono decisi a priori a tavolino, ma che si determinano con l'evolversi dei fatti.

Quando si affronta un contesto educativo plurimo come il Cre-Grest in cui copartecipano diverse figure di età, competenze, ruoli diversi, è necessario porre un occhio particolare sui più giovani.



gono risolte in modo affrettato e superficiale perché non si è dato spazio prima e quindi non si è in grado di riconoscerle. Una risposta coerente tra indicazioni pedagogiche e bambini e ragazzi in carne e ossa che si hanno di fronte può cambiare il volto di un Cre-Grest, rendendolo ancora più casa abitabile.

Le stesse domande che si condividono con gli adolescenti sui bambini, si devono porre agli adulti che a vario titolo lavorano al Cre-Grest sugli adolescenti stessi. Chi sono gli adolescenti? Dove stanno? Cosa fanno, cosa evitano? Quali limiti e quali potenzialità ha la loro presenza al Cre-Grest? Cosa gli chiediamo? Anche in questo caso le risposte non possono tout court essere recuperate dai libri di scienze dell'educazione: c'è bisogno di stare con loro, senza confonderci con loro, per porsi in ascolto e in atteggiamento di accoglienza. Proprio quello che chiediamo agli adolescenti nei confronti dei bambini e ragazzi dobbiamo essere in grado noi stessi ad offrirlo loro per primi.

Dare visibilità al mandato

Nella ricerca compiuta appare evidente l'importanza che ricopre la presenza degli adolescenti al Cre-Grest. Senza di loro non si potrebbero accogliere così tanti bambini e nemmeno offrire un servizio alle famiglie a costi contenuti, con una particolare attenzione a quelle in maggiore difficoltà. La necessità della loro presenza non deve, però, farci scivolare in una considerazione funzionale del loro servizio. Ciò significherebbe ridurli a numeri, presenze indistinte, negando l'annuncio cristiano stesso che vuole di ogni capello l'unicità agli occhi del Padre. Per aiutarci a non incorrere in un uso manipolatorio degli adolescenti potrebbe essere utile esplicitare il mandato che ricevono dalla loro comunità. Se gli adolescenti rivestono un ruolo di responsabilità all'interno del Cre-Grest è perché non solo lo meritano, ma anche lo ricevono dagli adulti, da coloro che guardano a loro con fiducia e che scommettono sulla bontà della loro esistenza. Il mandato esplicitato ricorda a tutti che il titolare del Cre-Grest non sono gli adolescenti, che a volte si sentono i padroni dell'oratorio, né il responsabile, nemmeno il sacerdote, ma l'intera comunità cristiana locale.

Tutti unici, quindi tutti diversi

Nelle proposte di formazione e di impegno il buon senso ci dice che le diversità dei singoli vanno valorizzate per il bene di tutti. Appare quindi evidente che non sempre una proposta formativa pensata per gli adolescenti di 14 anni vada bene per quelli di 18. Non dimentichiamo che a questa età due anni di differenza appaiono come decenni. È quindi necessario individuare percorsi diversificati sia per l'effetti-

va esperienza educativa che gli adolescenti hanno che per i loro interessi e propensioni all'impegno. Per qualificare l'offerta formativa è necessario, nella maggior parte dei casi, stringere delle alleanze con parrocchie vicine o riferirsi a una formazione centrale. Se è importante che il gruppo degli animatori trovi una coesione al fine di una buona riuscita del Cre-Grest, è altresì vero che la motivazione dei singoli rispetto a loro specifiche competenze diventa un'energia vitale da condividere che fa bene al gruppo stesso. Con gli adolescenti sui quali si investe è però importante sottolineare che i tanti investimenti attendono un riscontro positivo e che se in oratorio si vive la gratuità, ciò non significa che tutto sia gratis, cioè a costo zero. Saper distinguere le diverse attitudini è anche il primo passo per conoscere più da vicino il mondo degli adolescenti, con il quale formazione e accompagnamento entrano in gioco.

Un sapere concreto co-costruito

Gli investimenti di risorse e di energia hanno l'alto obiettivo di dare vita a un sapere concreto co-costruito. Possiamo altrimenti chiamarlo: uno stile di fare e abitare l'oratorio. Non c'è qualcuno che dirige e gli altri che eseguono, ma c'è una abitudine virtuosa che sostiene il fare perché affonda le proprie radici nel vivere e nell'essere gli uni accanto agli altri, per volontà, non per caso. In questo clima le competenze diventano trasversali e non più suddivise per compartimenti: quel sapere che sembrava tanto teorico quanto lontano si mostra prossimo nelle relazioni di tutti i giorni perché interpreta ciò che si sta vivendo singolarmente e come gruppo.

Vicini, ma distinti

La responsabilità degli animatori-adolescenti del Cre-Grest implica una vicinanza con loro. In primo luogo perché si vive a stretto contatto per diverse settimane, si condividono entusiasmi e contrattempi, si è "sulla stessa barca" almeno per un po'. In secondo luogo la responsabilità degli adolescenti implica un accompagnamento concreto e puntuale e quindi ci pone di fronte, come adulti, al loro mondo che è sensibilmente diverso dal loro. Per progettare una formazione e un conseguente accompagnamento è necessario imparare ad accogliere le loro diverse appartenenze, i loro vissuti, anche se non li possiamo condividere, nel senso che non possiamo sentirli e viverli nello stesso modo. Se noi ne prendiamo le distanze perché ci sembrano vissuti incompatibili coi nostri, se non accettiamo di fare lo sforzo di avvicinare i loro interessi non possiamo "fare educazione", cioè non possiamo pensare di costruire quella relazione educativa fatta di fiducia e fedeltà che permette all'adolescente di volere e di diventare grande. Essere vicini è necessario non per

Se gli adolescenti rivestono un ruolo di responsabilità all'interno del Cre-Grest è perché non solo lo meritano, ma anche lo ricevono dagli adulti.

Essere vicini è necessario non per sorvegliarli, ma per offrire parole e concetti che interpretino i loro vissuti, sminuzzando la parola del vangelo e le parole degli uomini affinché le esperienze siano occasioni di apprendimento.



sorvegliarli, ma per offrire parole e concetti che interpretino i loro vissuti, sminuendo la parola del vangelo e le parole degli uomini affinché le esperienze siano occasioni di apprendimento.

Quale coerenza tra estate e tempo ordinario?

L'oggetto di questa ricerca verteva essenzialmente sugli adolescenti e l'estate, ma è impossibile non considerare il resto dell'anno e trovarci di fronte alcune questioni. Se consideriamo la formazione che proponiamo agli adolescenti in vista del Cre-Grest ci accorgiamo che è organica, particolarmente finalizzata all'impegno estivo, mentre troviamo un'offerta durante l'anno scolastico più libera, a volte smarrita, decisamente sottotono. I motivi di questo doppio registro sono numerosi e certo non dipendono esclusivamente da chi fa le varie proposte (l'interesse degli adolescenti a partecipare al Cre-Grest è un incentivo a esserci che non vale per il resto dell'anno), ma c'è da chiedersi se di fronte alla fatica degli adolescenti a stare nelle cose ci si sia arresi troppo in fretta. Può il Cre-Grest diventare un boomerang per il resto dell'anno? L'energia e l'entusiasmo estivi possono diventare carburante per altri tipi di impegni e servizi? Prima di lamentarci che per gli adolescenti l'oratorio coincide con il Cre-Grest forse dovremmo interrogarci sul perché sia possibile un tale fraintendimento e quale responsabilità, come adulti, abbiamo.

L'empatia per gli adolescenti

Abbiamo aperto questo capitolo ribadendo che stare con gli adolescenti significa anche non confondersi con loro. Questa è la prima condizione per una relazione educativa che possa dirsi tale. Al termine di questo stesso capitolo, però, aggiungiamo che non c'è educazione se non c'è empatia, cioè se non si intravedono alcuni elementi comuni e ricorrenti tra la nostra esperienza e quella degli adolescenti, per quanto modalità e termini siano diversi. Se siamo capaci di ammettere il peso della responsabilità, la fatica ad accogliere, la passione per ciò che è bello e buono, l'imprecisa fedeltà al vangelo allora possiamo sentire anche cosa provano i nostri adolescenti ed essere più capaci di mediazione, compartecipazione, condivisione.

Prima di lamentarci che per gli adolescenti l'oratorio coincide con il Cre-Grest forse dovremmo interrogarci sul perché sia possibile un tale fraintendimento e quale responsabilità, come adulti, abbiamo.

IL CRE-GREST È ESPERIENZA DI CHIESA

Un'esperienza di generazione

Nell'oratorio le nostre Chiese hanno trovato il modo per essere vicine ai propri figli, offrendo accoglienza in un luogo pensato e dedicato interamente a loro. Il Cre-Grest è un'esperienza di generazione: quando si incontrano i più giovani e si consegna loro il seme del vangelo si compie un gesto di fede facendone esperienza. Nelle lunghe giornate dell'estate del Cre-Grest è possibile riscoprire la bellezza dei fratelli che vivono insieme, gustare la bontà del cibo condiviso nella merenda, offrire e ricevere aiuto dai tanti che ci circondano. Nel Cre-Grest si dà spazio a una nuova vita (a una nuova generazione, appunto) affinché possa reinterpretare le passioni dell'uomo e i sogni di Dio. Questo è il mandato della comunità cristiana: prendersi cura gli uni degli altri come già Gesù ha fatto coi suoi.

Continuare a stare accanto

L'abbiamo ribadito più volte: è essenziale rimanere accanto ai nostri adolescenti. Anche quando sono lunatici, incomprensibili, insofferenti. La vocazione dell'educatore è quella di restare fedele nell'infedeltà dell'altro, di continuare a riconoscere chi è irrisconoscete. Per i cristiani l'impegno educativo acquista i caratteri della pedagogia divina che si paragona a un padre premuroso e a una madre sollecita. La fiducia di Dio nell'uomo va nuovamente rinnovata dai cristiani che hanno la vocazione di essere luce del mondo e sale della terra. Nell'attuale clima di paura e sfiducia i piccoli gesti condivisi con un gruppo di adolescenti sono preziosi per l'intera umanità. Stare accanto significa anche offrire agli adolescenti una responsabilità che li riconosce grandi. Gli adolescenti desiderano il riconoscimento degli adulti che li sottragga definitivamente al loro essere bambini, ma tanto lo desiderano, quanto poco conoscono il peso della responsabilità. Nel Cre-Grest gli adolescenti hanno la possibilità di conoscere, a piccoli morsi, la responsabilità che è gioia e dolore allo stesso tempo. Accompagnarli in questa esperienza di responsabilità permette di far loro scoprire che nell'essere responsabili c'è un sentimento di pienezza e di piacere che è il bello di essere grandi.

Mettersi in rete

A seguito di questa ricerca è possibile individuare la necessità di costruire un'esperienza di cura condivisa con diverse agenzie, enti e gruppi del territorio. Si trat-

Nel Cre-Grest si dà spazio a una nuova vita (a una nuova generazione, appunto) affinché possa reinterpretare le passioni dell'uomo e i sogni di Dio.



di Marco Ubbiali e Astrid Zenarola

I Cre-Grest-oratori estivi: una finestra sul mondo

*Contenuti e attività:
un'occasione per crescere*

I SUSSIDI DEL CRE-GREST: TANTI TEMI, UN OBIETTIVO COMUNE

Quando si comincia a parlare di Cre-Grest-oratorio estivo² e nell'aria si inizia a predisporre il progetto che si realizzerà d'estate ciò che più colpisce la fantasia e l'interesse degli adolescenti animatori è certamente il tema dell'anno. Di cosa parlerà il Cre-Grest quest'anno? Quali attività, giochi e atelier a tema ci saranno presentati? Lo stesso interesse pare coinvolgere anche gli animatori più grandi e i responsabili, sacerdoti in primis. Allora ci si butta a capofitto nei sussidi e nei materiali distribuiti per lasciarsi trasportare nel mondo dell'estate ormai alle porte.

I sussidi diventano la prefigurazione della prossima esperienza, il luogo/testo che lega insieme i ricordi delle estati passate e i progetti e le speranze per quella che verrà. Inevitabili sono i paragoni con il sussidio, i canti, la storia e la grafica dell'anno precedente. In questo modo i materiali di sussidio (magliette e cappellini compresi) diventano frequentemente la memoria storica di un percorso: sono il segno che resta di una storia trascorsa, che vede gli adolescenti crescere e passare da fruitori del Cre-Grest ad animatori. È per questo che quando si parla di contenuti del Cre-Grest non si può solo parlare degli obiettivi formativi, del tema scelto

² La denominazione merita una nota di chiarimento: nel corso degli anni le Diocesi lombarde hanno chiamato l'esperienza estiva in oratorio con nomi diversi. Per semplificare la lettura delle pagine seguenti, non ripeteremo ogni volta tutte le denominazioni, ma ci limiteremo a utilizzare la sigla "Cre-Grest".

ta di realizzare delle alleanze con uomini e donne di buona volontà affinché l'obiettivo di un bene comune sia condiviso e perseguito insieme, pur con le diverse competenze. Nello specifico la passione dei cristiani per le nuove generazioni ha degli obiettivi educativi comuni a tutti coloro che si impegnano nell'ambito della cura e della crescita dei più piccoli. Il costruire, pensare, progettare insieme è, altresì, un'esperienza di Chiesa e di Chiese diocesane. Nei prossimi anni sarà obiettivo e impegno dell'Odl quello di promuovere cammini comuni, capaci di condividere saperi e risorse per un rinnovato sostegno agli oratori della Lombardia.

Il Cre-Grest esperienza di grazia

I racconti entusiasti di chi vive il Cre-Grest dimostrano che vi accade qualcosa di bello e significativo per chi lo vive. La memoria condivisa è il segno di un'esperienza positiva che, se guardata con gli occhi della fede, si mostra ricca di grazia. C'è qualcosa di gratuito e allo stesso tempo prezioso che nessuno può comprare, ma che si può offrire e ricevere in dono: è la vita dei fratelli in Cristo. Il Cre-Grest è quindi esperienza di grazia e di nuova riconoscenza perché svela la bontà della vita che è promessa. È dolce ed è bello stare insieme come fratelli: questo è il segreto che si svela agli occhi di chi ha fede, questo è il segreto che va svelato a chi, diventando grande e imparando a gustare la vita, può riconoscerlo perché un altro glielo indica.

Questa è anche la traccia per individuare un percorso di educazione degli adolescenti a una spiritualità adulta. È necessario trovare parole antiche e parole nuove che sappiano da una parte custodire il kerigma cristiano e dall'altra interpretare i loro vissuti rendendoli capaci di cantare o urlare al cielo, così come i salmi ci insegnano.

L'esperienza buona del Cre-Grest ci ricorda e ci mostra come compiere alcune parole di Gesù: mettere i piccoli al centro accogliendoli, e dare l'esempio, stare accanto. Ogni epoca offre ai cristiani l'opportunità di incarnare alcune parole del vangelo rendendole vita e salvezza per se stessi e per il mondo intero. Nella singolarità e limitatezza dei nostri oratori, e ancora di più dei nostri Cre-Grest, siamo certi che attraverso una continua e coerente conversione sia possibile compiere le parole di Gesù rendendole vita bella e buona per tutti. Testimonianza efficace e costruzione solida del regno dei cieli.

Ogni epoca offre ai cristiani l'opportunità di incarnare alcune parole del vangelo rendendole vita e salvezza per se stessi e per il mondo intero.

I sussidi diventano la prefigurazione della prossima esperienza, il luogo/testo che lega insieme i ricordi delle estati passate e i progetti e le speranze per quella che verrà.



o della storia. Non si può analizzare solo la parte iniziale del sussidio, quella più teorica, che magari rischia di essere vista come la più noiosa e che deve essere letta solo dal prete. I temi, le attenzioni e i contenuti passano inevitabilmente attraverso tutte le pagine del sussidio, attraverso i cd musicali, il logo, il cd-rom, i gadget. Il senso del Cre-Grest emerge nella pratica quotidiana delle attività con i bambini e ragazzi, delle giornate di progettazione con gli animatori, della preparazione degli ambienti e dei momenti di verifica. Il sussidio non parla direttamente ai ragazzi, non comunica il senso di un'esperienza direttamente ai bambini, bensì è uno strumento che fornisce una griglia di lettura della realtà, un canovaccio di progettazione e organizzazione, una serie di spunti creativi che mettono in moto la fantasia e le capacità degli attori reali. È proprio per questo che una analisi efficace dei contenuti dei sussidi deve tenere conto di una pluralità di aspetti, primo fra tutti la *debolezza* della distanza (positiva prima che negativa) tra lo scritto e il reale, tra le indicazioni pensate e scritte e i concreti rapporti nei concreti Cre-Grest del territorio. Di questa pluralità di aspetti è difficile fare una griglia di lettura comparativa e valutativa. Ci pare particolarmente fecondo restituire e valorizzare la ricchezza di ciascuno strumento e di ciascuna storia che le diocesi e le commissioni di redazione hanno saputo costruire per proporre un Cre-Grest significativo dal punto di vista educativo e formativo. Storie diverse che hanno generato progettazioni diverse che hanno saputo contaminarsi reciprocamente nel momento in cui le diocesi hanno saputo di lavorare insieme e confrontarsi.

Storie diverse che hanno generato progettazioni diverse che hanno saputo contaminarsi reciprocamente nel momento in cui le diocesi hanno saputo di lavorare insieme e confrontarsi.

Le tre dimensioni vorrebbero essere la matrice generativa dei percorsi educativi pensati per i Cre-Grest: rappresentano i tre pilastri interdipendenti, l'ossatura delle attività e misurano la consapevolezza dell'intenzionalità di ogni azione. La dimensione pastorale può essere alimentata dalla comprensione che gli oratori hanno di realizzare un servizio a nome della comunità cristiana, confrontandosi il volto dell'umano, lasciandosi istruire dal vangelo di Gesù Cristo e dalla storia degli uomini.

L'obiettivo che sembra soggiacere ai sussidi estivi è quello di aiutare gli oratori a cogliere la connessione tra annuncio cristiano, discernimento dei segni dei tempi e impegno a favore dei più piccoli. Nella logica dei *piccoli segni*, l'esperienza del Cre-Grest intende favorire incontri e relazioni che possano mostrare il volto di una comunità amorevole e attenta ai propri ragazzi. È questo il luogo di un annuncio evangelico che, mentre si comunica, dà vita a una realtà comunitaria e comunionale.

Il Cre-Grest è l'occasione per prendersi cura dei propri figli rendendoli gli uni responsabili degli altri, aprendo una finestra sul mondo contemporaneo, vicino e lontano. Mentre l'oratorio mette in moto la *macchina estiva*, con tutte le fatiche, difficoltà, soddisfazioni, investimenti, permette un tempo e uno spazio di racconto di sé e di gruppo in vista di una maggiore consapevolezza delle responsabilità di essere cristiani e cittadini in questo mondo. Il Cre-Grest è una importante palestra per valorizzare le esperienze quotidiane personali, di gruppo, familiari, ecclesiali, addirittura mondiali, per orientarsi in questo tempo, per offrire una proposta di senso, per crescere nel corpo come nello spirito³.

I SUSSIDI: UNA BIBLIOTECA STRAORDINARIA

In questi anni la produzione dei sussidi del Cre-Grest ha dato origine a una vera e propria biblioteca: ne possiamo contare più di una trentina! Bisogna ammettere che si tratta di una biblioteca *sui generis*, il formato stesso (mutevole nel tempo) suggerisce che non sono fatti per stare in una libreria, ma per essere sfogliati, *pizzicati* e magari presto richiusi perché hanno illuminato quanto basta una situazione o fatto benenotare un'idea da sperimentare coi ragazzi. Il loro formato non è quello di un libro ordinario: a volte sono quaderni ad anelli o raccoglitori di fascicoli, dispense rilegate o grandi brogliacci che richiamano i diari di bordo di una avventura che richiede una consultazione veloce e lo spazio per l'appunto personale. Sono ben curati nella grafica e nel colore, nel titolo e nei sottotitoli, invogliano a farsi leggere e rileggere. Si intuisce la necessità di trovare un *medium* che veicoli idee e proposte, irrinunciabili, evitando di venire confusi con i tediosi libri scolastici ai quali, si sa, d'estate si è particolarmente allergici.

I sussidi hanno una lunga e ricca storia e costituiscono la memoria di scelte e vicende diocesane. Commissioni interdiocesane hanno elaborato questi sussidi pensando al Cre-Grest come a un'occasione straordinaria per le comunità. Queste commissioni hanno trovato con gli anni nuove alleanze e spesso, per indicazione dell'Odl (Oratori Diocesi Lombarde), hanno individuato temi e titoli comuni, pur

³ Per una lettura completa dell'esperienza dei Cre-Grest rimandiamo al primo volume della ricerca: "Estate in oratorio/1", Odl.

L'obiettivo che sembra soggiacere ai sussidi estivi è quello di aiutare gli oratori a cogliere la connessione tra annuncio cristiano, discernimento dei segni dei tempi e impegno a favore dei più piccoli.





mantenendo stili di redazione molto diversi. All'estate del 2006 i sussidi dei Cre-Grest della Lombardia erano tre: due interdiocesani e uno diocesano.

■ I CONTENUTI: TEORIA O GENERATORI DI ESPERIENZA?

Le tematiche e gli obiettivi educativi. Una bussola per l'azione

Ogni anno il Cre-Grest è caratterizzato da un tema che lo connota e che si presenta come uno spunto per il lavoro delle settimane estive. A partire dalle tematiche scelte generalmente vengono poi declinati gli obiettivi che esplicitano l'intenzionalità educativa generale dell'oratorio in estate e lo specifico taglio di attenzione di quell'anno. Essenzialmente il tema è un *pre-testo* (ciò che prepara il con-testo) affinché si compia un'esperienza di convivenza e di servizio ricca e arricchente per ciascuno. Il tema è una cornice che dà colore e spessore al Cre-Grest e che custodisce la vera storia dell'estate: quella di tutti i bambini, ragazzi, adolescenti, adulti che vi sono coinvolti. Le tematiche proposte hanno genesi variegata, ma si connotano sempre come un intreccio di sguardi: una Chiesa che guarda a se stessa e che contemporaneamente guarda il mondo in cui sta vivendo, con un occhio particolare allo sguardo che i giovani e i piccoli hanno; un guardare al mondo e alla vita dall'altezza del ragazzo, offrendo la possibilità di uno sguardo che va oltre. Sfogliando le pagine dei sussidi sembra di aprire una finestra sul mondo: c'è un impegno a valorizzare e declinare nuovi modi di sentire, nuovi linguaggi e nuove domande che attendono risposte tanto rispettose quanto adeguate.

La scelta dei temi del Cre-Grest ha genesi diversificate. Alcuni sussidi prendono spunto da occasioni *istituzionali*, ricorrenze o celebrazioni che la Comunità internazionale intende portare all'attenzione dell'opinione pubblica. Nascono in questo modo le tematiche relative ai diritti dell'infanzia nel 10° anniversario della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia (Giro-2001; Giada-2001); la riflessione sull'acqua nell'anno internazionale dell'acqua dolce indetto dall'Unesco (H2ok-2003); l'importanza dello sport nell'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport (Amici-BG-2004), dell'attenzione all'uso del denaro, nell'anno internazionale del microcredito indetto dall'Onu (Conta-BG-2005); la riflessione sulla narrazione nell'anniversario della nascita di Andersen e della morte di Gianni Rodari (Dire-BG-2006).

Altri sussidi si ispirano ad attenzioni specifiche della contemporaneità, come la scelta comune in Odielle di dedicare i sussidi del 2002 (anno successivo alla dichiarazione di guerra degli Usa all'Afganistan) al tema della pace.

Alcuni sussidi prendono le mosse dalle indicazioni pastorali del vescovo locale (proponendo tematiche legate al piano pastorale diocesano) o della Chiesa universale.

ESEMPI:

Volere volare (Volere-2004) parte dal piano pastorale centrato sul rinnovamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi proponendo una iniziazione morale per diventare "cavalieri del re dei re";

Allegrì con Spirito (Allegrì-1998) parte dall'anno dedicato dal papa allo Spirito Santo in preparazione al Giubileo usando la metafora della musica che riempie di colori la vita, come lo Spirito riempie dell'Amore di Dio le relazioni della nostra vita.

Particolarmente significativo è l'anno del Grande Giubileo del 2000 in cui i tre sussidi pubblicati fanno riferimento esplicito o implicito alla *centralità dell'evento Gesù Cristo*:

Buono come il pane (Buono-2000) mette al centro la riflessione sul significato antropologico e cristiano del mangiare, prendendo spunto dall'Eucarestia;

Gibidream (Gibi-2000) inserisce esplicitamente nella storia episodi della vita di Gesù che faranno da Guida alle scelte del protagonista viaggiatore/pellegrino;

Shalom Jerusalem (Shalom-2000) ambienta il Cre-Grest nella città di Gerusalemme, meta peculiare del pellegrinaggio giubilare.

C'è tutta una serie di sussidi che prende le mosse da favole e racconti classici per bambini e li rilegge, adattandoli in modo da fungere da supporto agli obiettivi educativi. Alcuni di questi presentano la storia come un semplice pretesto, altri sono così fortemente strutturati su di essa tanto da rendere impossibile capire se la storia si adatti agli obiettivi prefissati o se gli obiettivi siano dedotti dalla storia medesima: più verosimilmente assistiamo in questo caso ad una circolarità ermeneutica virtuosa in cui obiettivi pedagogici e storia divengono due polarità in continuo dialogo che generano intenzionalità educativa, al di là di quale sia il punto di partenza e la variabile indipendente.

ESEMPI:

Conta su di me (Conta-BG-2005) racconta, adattandola e modificandola, la storia di Re Mida, il re che voleva trasformare in oro tutto ciò che tocca-

Le tematiche proposte hanno genesi variegata, ma si connotano sempre come un intreccio di sguardi: una Chiesa che guarda a se stessa e che contemporaneamente guarda il mondo in cui sta vivendo.

Alcuni sussidi presentano la storia come un semplice pretesto, altri sono così fortemente strutturati su di essa.



va e che alla fine si trova maledetto dalla sua sessa cupidigia. Tale storia supporta l'attenzione annuale che vuole aiutare i bambini a scoprire il valore del denaro e tutti quei valori "aggiunti" non quantificabili o monetizzabili. Lo spunto per la scelta della storia e del tema è dato dalla concomitanza della celebrazione dell'anno internazionale del microcredito (Onu). Le attività del Cre-Grest si incontrano con i momenti della storia senza però restarne vincolati.

Voladin voladà (Vola-1998) racconta la storia di Aladino (qui chiamato Adin) e la lampada magica con alcune modifiche e aggiunte. La storia viene riletta come un cammino di iniziazione dei fanciulli "per sognare... ma con i piedi per terra". I 10 obiettivi formativi vengono ricollegati ad altrettanti momenti della storia. Per ciascun obiettivo vengono proposte attività e letture per animatori, lavori di gruppo per i ragazzi, giochi e proposte di preghiera che però possono essere realizzati senza un riferimento diretto alla storia.

Fondamentalmente in tutti i sussidi il tema annuale è la struttura portante del Cre-Grest, anche se il peso intenzionale che vi viene affidato è diverso, spesso sensibilmente. In tutte le proposte la tematica fa da sfondo integratore, da cornice entro cui si inseriscono le attività che così trovano un senso e un'organicità che va oltre la contingenza, strutturandosi in un percorso connesso. Il tema è anche il pre-testo della preghiera e delle attività di riflessione. Viene tradotto e reso fruibile ai bambini e ragazzi attraverso una storia, una serie di storie o un'ambientazione che la rende *sensorialmente* intelligibile: attraverso i racconti, le rappresentazioni, le scenografie e le musiche. Si rivelano spesso specificità e differenze molto interessanti nel rapporto tra il tema e la sua traduzione nelle attività più svariate che lo rende intelligibile ai ragazzi nei diversi Cre-Grest (diversi per commissione di redazione e per anno di pubblicazione).

Ci sono sussidi in cui il tema è presentato come più di un semplice strumento: è il contenuto *forte* che si vuole far sperimentare a bambini e ragazzi durante i mesi estivi, oltre e attraverso i mille contenuti e il senso profondo delle attività estive dell'oratorio. La valenza educativa e pastorale del Cre-Grest è assodata e presentata da tutti i sussidi: è il senso fondamentale dello stare insieme in oratorio in estate. Ma in alcuni sussidi più che in altri il tema nelle sue declinazioni operative diviene un obiettivo fondamentale da raggiungere, ciò che alla fine dell'estate ogni ragazzo dovrà portarsi a casa dell'esperienza (oltre al senso generale del Cre-Grest, come già detto). In questi sussidi emerge l'immagine di Cre-Grest come di esperienza forte e capace di essere un luogo di apprendimenti codificati, pur attraverso la simbolizzazione e l'azione giocosa e festosa tipica dell'estate. In questi sussidi è cer-

cata fortemente l'unitarietà del percorso, la coerenza della proposta, la significatività di ogni attività sullo sfondo generale progettato negli obiettivi.

In questa direzione si è costruita la scelta dei sussidi della commissione Milano, Mantova, Lodi, Vigevano, Pavia, Como che presentano, sempre dopo considerazioni chiare ed efficaci sulla significatività in sé della proposta del Cre-Grest, obiettivi specifici da sviluppare nell'arco delle giornate e delle settimane. Resta vero comunque che i percorsi seppur diversificati, compiono una parabola comune che parte dall'esperienza dei ragazzi e, attraverso la fraternità, la preghiera e la scoperta delle diversità, termina con il desiderio e la capacità di raccontare, testimoniare e vivere ciò che si è sperimentato nel Cre-Grest.

Nei sussidi della commissione Brescia si avverte una scelta simile: il tema viene declinato in una serie di obiettivi che fanno da ossatura pedagogica all'esperienza estiva. Gli obiettivi sono a volte molto generali, altre volte molto dettagliati (un valore/caratteristica per ogni giornata): restano però un aspetto importante della scelta e dell'organizzazione delle giornate di Cre-Grest. Questo avviene sia nei sussidi degli anni '90 che in quelli degli anni 2000, quando il cambio evidente di impostazione mantiene però la pregnanza della tematica annuale scelta.

In altri sussidi invece il tema è fortemente relativizzato ed esplicitamente considerato uno strumento che valorizzi l'esperienza del Cre-Grest che è in sé significativa, che è essa stessa, nei suoi aspetti di relazione e di oratorio estivo, educativa. Questa scelta appare evidente nella tradizione dei sussidi della commissione Bergamo che già nel 1997 così si esprimevano: "proviamo a capire insieme perché si sceglie un tema: a cosa serve? Come lo possiamo utilizzare? Esso è una traccia, uno spunto. Fai bene attenzione: il tema non è il contenuto del mese estivo, né tanto meno il suo senso ultimo o obiettivo primario; esso è, e deve rimanere, uno strumento a cui ci appoggiamo per aiutarci a vivere quello che è il vero contenuto di ogni Cre: la relazione (le sue ricchezze, le sue difficoltà, le attenzioni che richiede) e l'educazione ai rapporti sociali che si esprimono nel desiderio di vivere bene, di far star bene gli altri e noi stessi" (Strada-1997, pag. 9).

A partire da questo tipo di riflessione negli anni si è giunti anche alla definizione di obiettivi non tanto legati alla tematica scelta, ma all'esperienza, sempre uguale e sempre diversa, delle relazioni e dei rapporti educativi dentro il Cre-Grest. Il sussidio Conta-BG-2005 a pag. 29 così riferisce: "Gli obiettivi non sono qualcosa che viene imposto a priori, come se ci fosse un casellario da riempire adeguatamente durante il Cre-Grest, ma una proposta di lettura e di scoperta di ciò che c'è già. Gli obiettivi sono un percorso di consapevolezza che ogni animatore dovrebbe in-

In tutte le proposte la tematica fa da sfondo integratore, da cornice entro cui si inseriscono le attività che così trovano un senso e un'organicità che va oltre la contingenza, strutturandosi in un percorso connesso.

In altri sussidi il tema è fortemente relativizzato ed esplicitamente considerato uno strumento che valorizzi l'esperienza del Cre-Grest che è in sé significativa, che è essa stessa educativa.



traprendere affinché l'esperienza non gli scivoli semplicemente addosso, né risulti solo una cosa strettamente personale. Per questo motivo la forma che ha assunto negli anni questa sezione del sussidio è quella del racconto". E seguono nel testo dei racconti (in questo caso il diario di un ipotetico campo di lavoro in Albania) in cui vengono narrate esperienze il cui senso è nascosto tra le righe, e di attività, giochi o simulazioni, di cui l'animatore stesso prova a formulare il senso, senza la definizione di un obiettivo preciso. Diventano quasi una serie di esercizi per impraticarsi della capacità di lettura della realtà. Proprio dal 1997 infatti questa "famiglia" di sussidi ha intrapreso la strada di proporre i medesimi 4 obiettivi per le 4 settimane ipotetiche di Cre-Grest: prima settimana: l'accoglienza; seconda settimana: la conoscenza dei membri del gruppo e di tutto il Cre-Grest; terza settimana: la capacità di condividere e di comunicare bene; quarta settimana: la capacità di riconoscenza. Sono obiettivi che, come esplicitamente affermato, non sono riducibili alla settimana corrispondente, ma attenzioni che si devono avere sempre in ogni giornata. La scansione temporale però vuole proporre delle attenzioni specifiche e insegnare un metodo d'azione spendibile in qualsiasi contesto educativo. Sono in realtà meta-obiettivi, indicatori di secondo livello che imbastiscono l'esperienza educativa osservata da questo punto di vista.

■ LA STORIA ANNUALE. AVVENTURE E RACCONTI A 360 GRADI

Nella maggior parte dei sussidi il tema annuale è tradotto in forma narrativa con una storia guida, storia che viene raccontata o messa in scena dagli animatori (con eventualmente l'aiuto dei ragazzi). Essa diviene a volte il filo conduttore delle attività, tanto da essere pensata e strutturata su più parti in corrispondenza di obiettivi settimanali stabili. La storia, in questi casi diviene uno strumento didattico e didascalico: attraverso di essa vengono veicolati dei messaggi e/o essa funge da versione narrativa di un obiettivo prefissato. Spesso, in questi casi, la storia è da stimolo per i momenti di riflessione e di preghiera che si richiamano esplicitamente a momenti della stessa.

ESEMPI:

C'è un tempo per... (Tempo-1996): il tema dell'anno è il tempo e la scoperta della sua preziosità. Il protagonista della storia, Danao, viaggia in un mondo fantastico dove incontra, per ogni tappa settimanale della storia, delle reificazioni delle unità di misura del tempo (secondi, minuti, giorni ecc...). Per ognuna delle 5 settimane previste del Cre-Grest vengono proposte 5 tematiche legate a cinque obiettivi formativi con relative attività espressive, manuali, di riflessione e di preghiera.

Pimpum...Pan (Pim-1997): la storia è quella di un Peter Pan adulto che ora vive sulla terra degli umani, la trama si ispira certamente al film di successo "Hook. Capitan Uncino" con Robin Williams. La storia viene suddivisa in 5 parti, corrispondenti a 5 tappe del Cre-Grest (o 5 settimane) ciascuna con un preciso obiettivo formativo che aiuti i ragazzi a riflettere sul dono della famiglia e che fa da sfondo integratore per le attività

Conta su di me (Conta-MI-2005). La storia è quella di Giuseppe il patriarca narrata in Genesi, debitamente adattata per i ragazzi. La storia viene suddivisa in 5 tappe e da esse discendono (anche graficamente nel manifesto riassuntivo del sussidio dove 5 piramidi declinano il progetto estivo, da un vertice fino alla base) gli obiettivi specifici, il riferimento biblico e i momenti del racconto (che pur posti graficamente dopo sono in realtà la fonte del tema della tappa), i giochi, le attività per i preadolescenti, le proposte di preghiera.

In altri casi la storia ha più un ruolo di supporto al contesto, alla tematica scelta: non è una storia che vuole veicolare messaggi specifici, se non quelli già individuati dal tema annuale. La storia, in queste situazioni, ha valore di attività tra le altre, di supporto all'idea di contesto educativo tipico dell'oratorio estivo, senza voler diventare un testo da analizzare in profondità. Spesso, in questi casi, la storia genera spunti (ma non declinazioni dirette) per le attività ludiche o gli atelier espressivi.

ESEMPI:

Amici per la pelle (Amici-BG-2004): è la storia di un gruppo di bambini che si ritrova a giocare ad uno sport tutto inedito, la "Bola Lampo", attraverso il quale possono imparare la bellezza dello stare insieme e i valori dello sport. La storia non fa altro che sostenere alcuni valori che possono essere tradotti in obiettivi specifici o fare da semplice volano sui valori fondamentali dell' "educare attraverso lo sport", come recita il sottotitolo del Cre-Grest.

Accadueok (H2ok-2003): è la storia di due bande di bambini, di due villaggi diversi, che grazie a sogni che si rivelano complementari, riescono a riunire i loro due villaggi ostili a causa delle accuse reciproche di aver prosciugato il pozzo comune, accorgendosi di come l'acqua sia davvero preziosa per gli uomini.

La storia, in queste situazioni, ha valore di attività tra le altre, di supporto all'idea di contesto educativo tipico dell'oratorio estivo, senza voler diventare un testo da analizzare in profondità.



In alcuni casi non esiste una vera e propria storia unica che fa da filo conduttore ma una serie di storie, tutte legate al tema conduttore che richiamano una serie di valori o di obiettivi che si vogliono approfondire.

ESEMPI:

Quamicigioco (Qua-2001): il momento della storia è caratterizzato da 20 racconti che narrano episodi legati a sport diversi e a valori che si vogliono sottolineare e porre all'attenzione dei ragazzi nella giornata dell'oratorio estivo. Una curiosità: i racconti sono anche registrati su Cd letti dal noto telecronista calcistico Bruno Pizzul.

Shalom Jerusalem (Shalom-2000): anche se è meglio *catalogarlo* con i sussidi che predispongono un'ambientazione (vedi sotto) la storia continua ad esistere sotto forma di brevi episodi di scoperta dei diversi luoghi della città di Gerusalemme che ambienta le giornate e suggerisce le diverse tematiche di lavoro e riflessione.

In altri casi non esistono storie pre-scritte, ma si sceglie di mettere in scena un'ambientazione, in cui la storia sia fatta dai protagonisti del Cre-Grest, tutti i ragazzi e animatori che nel compiere le normali attività estive lo fanno mettendosi nei panni di personaggi fantastici in luoghi trasformati da semplici accorgimenti scenici e da nomi d'effetto, in momenti normalissimi che con un nome evocativo assumono un sapore nuovo. È la scelta caratterizzante i sussidi della commissione Brescia degli ultimi anni, anche se c'è un esempio analogo (che però conserva degli elementi narrativi-animativi) nel sussidio del 2000 elaborato dalla commissione di Milano:

ESEMPI:

Gira e rigira (Gira-2005): il Cre-Grest è ambientato in luoghi pirateschi e l'oratorio viene "trasformato" in un luogo da pirati e tutto cambia volto, nome, colore: il molo del porto è il luogo del raduno di tutti i bambini, l'isola del tesoro è lo sgabuzzino dove si custodiscono i forzieri con i punteggi delle squadre, i galeoni sono le stanza dell'oratorio che fanno da sede ai gruppi, il portico dei pirati è lo spazio per il gioco libero, il Corsaro nero è il don, ecc...

Shalom Jerusalem (Shalom-2000): l'Oratorio estivo è ambientato nella città di Gerusalemme e per ogni giornata viene proposta la visita di un luogo della città, dal Muro occidentale del Tempio al Cenacolo, alle Moschee della Spianata, alla Basilica del s. Sepolcro. Ad ogni luogo corrisponde un valore/meta educativa. Ogni giorno ci si sposta idealmente in un luogo diverso

e si assiste a una sorta di "sit-com" dei ragazzi frequentanti l'oratorio che incontrano personaggi verosimili che illustrano loro ciò che stanno visitando. Resiste, in questo caso, ancora un'idea di racconti che sono però semplicemente esplicitazioni animate del viaggio virtuale che si sta compiendo.

I DESTINATARI: SUSSIDI E ADOLESCENTI

La notevole ricchezza dei sussidi sta, come abbiamo già detto, nella sua varietà, nella molteplicità di sguardi e di proposte che stanno all'interno dello stesso testo come tra le diverse proposte e le diverse produzioni. Una differenza che balza all'occhio è la diversità di linguaggio e di impostazione che rivela il diverso destinatario pensato quale lettore del sussidio.

Generalmente i sussidi sono leggibili a più livelli: ogni lettore può cercare e trovare il punto di vista che gli è più proprio e le attenzioni di cui è portatore. Su ogni questione o contenuto del sussidio si possono applicare letture a livelli diversi, in modo tale da permettere a ciascuno di cogliere almeno qualcosa, il tutto o addirittura andare oltre attraverso le letture e i materiali di approfondimento proposti o attraverso gli *spazi bianchi* della pagina che aprono richiami mentali a partire da evocazioni e similitudini. Alcuni sussidi appaiono facilmente fruibili da ipotetici lettori diversi: sono fatti a schede o a fascicoli facilmente divisibili in modo da poter essere consegnati a operatori diversi; anche se in realtà proprio questi sussidi si presentano utilizzabili interamente ad un lettore medio, facilmente leggibili dall'adolescente in cerca di idee per i giochi come dal sacerdote in cerca di spunti per le riflessioni della preghiera. Anzi, proprio questa fruibilità da parte di un lettore medio si rivela particolarmente formativa: chiunque cercasse un uso strumentale del sussidio (per es. idee per i giochi con l'acqua) si imbatterebbe nelle riflessioni pedagogiche (indicazioni progettuali o per il rapporto con i ragazzi), spirituali (per es. come il vangelo e la fede siano inerenti alla quotidianità) e formative (per es. riferite al tema annuale), ricevendo così una possibile formazione per il proprio agire. Allo stesso modo chi cercasse solo teorie e riflessioni verrebbe a contatto con un'operatività che è in sé stimolo e veicolo di pensiero, in quanto le riflessioni sono spesso contestuali alle attività e vengono presentate insieme, come aspetti costitutivi di un'unica realtà.

Appare a volte evidente che, sebbene la sussidiazione sia suddivisibile sui diversi compiti (e quindi sui diversi animatori e coordinatori), comunque l'unitarietà del sussidio e la necessaria dipendenza delle sue parti resta forte, necessaria.

Su ogni questione o contenuto del sussidio si possono applicare letture a livelli diversi, in modo tale da permettere a ciascuno di cogliere almeno qualcosa, il tutto o addirittura andare oltre.



ESEMPI:

I sussidi della commissione Milano, Mantova, Lodi, Vigevano, Pavia, Como sono, da diversi anni, pensati come una serie di fascicoli raccolti in un unico pratico raccoglitore. Per un indice a modo di esempio vedi il prossimo paragrafo.

I sussidi della commissione Bergamo, Cremona e Crema si presentano negli ultimi anni con schede raccolte in parti differenti in cui è facile spaziare e che sono facili da staccare per distribuirsi compiti diversi. Anche per questa esemplificazione si rimanda al prossimo paragrafo.

I sussidi degli anni '90 della commissione Brescia presentano, pur nell'unitarietà del libro, parti ben diverse: all'inizio una riflessione di fondo con delle attenzioni particolari e dei suggerimenti pedagogici e spirituali, poi vengono elencate le proposte di attività e di azione da mettere in atto con i ragazzi.

A volte alcuni sussidi presentano sezioni fortemente diversificate (in particolare per lo stile e il linguaggio) e in questo, forse, pensate per lettori diversi: alcune appaiono rivolte in particolare agli animatori, anche i più giovani; altre più chiaramente rivolte a quelli più esperti (che spesso si dovranno poi far carico di tradurre ai nuovi le medesime indicazioni); altre ancora più chiaramente rivolte a operatori pastorali esperti, verosimilmente sacerdoti, religiosi o coordinatori di lunga data. Paradossalmente questi sussidi sono un libro non smembrabile e forse per questo destinato al coordinatore (credibilmente un sacerdote) che si deve fare carico di un'operazione di *traduzione*, di un *fotocopia-taglia-incolla* che renda fruibile il progetto estivo anche per gli adolescenti o per le mamme più operative.

Tipici di questa impostazione sono gli ultimi sussidi progettati dalla commissione Brescia. Proprio questi sussidi, infatti, approfondiscono in modo particolare la tematica annuale e il suo legame con la pastorale diocesana annuale, riflettendo con acume sulle dinamiche sociologiche, antropologiche, teologiche e pastorali, in modo da offrire uno sfondo *forte* per l'intenzionalità del dichiarato progetto-estate in continuità con il progetto annuale dell'oratorio e della diocesi. Resta comunque vero che la proposta delle giornate e delle ambientazioni (particolarmente dettagliate) può essere presa in mano anche da un adolescente che voglia mettersi in gioco e sperimentare la personale capacità organizzativa, proprio grazie al canovaccio che può essere seguito passo passo nella sua realizzazione.

ESEMPIO:

Volere volare (Volere-2004): dopo una breve presentazione del direttore

dell'Ufficio degli Oratori che fa riferimento al programma pastorale diocesano si presenta un'articolata riflessione sul tema annuale del Grest "Iniziazione e morale". Tale tematica prende spunto proprio dalla riflessione annuale della Chiesa bresciana che ha voluto mettere al centro dell'attenzione il rinnovamento della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e alla comunicazione della fede. Per la riflessione sull'"educazione morale" e "l'educazione delle virtù" vengono riportati suggerimenti e argomentazioni che spaziano dal Vangelo ai documenti della Chiesa (a pag. 6 viene citata la *Lumen Gentium*) agli apporti delle scienze dell'educazione. Le ultime 10 pagine presentano un possibile percorso di formazione per animatori capaci di diventare "istruttori di volo".

■ SUSSIDI: CANOVACCIO O ABBCEDARIO PROGRAMMATICO?

Un altro indicatore interessante per l'analisi dei sussidi è la sua strutturazione a modo di canovaccio piuttosto che di un dettagliato programma d'azione. In tutti i sussidi emerge forte la spinta (e la consapevolezza) a una necessaria mediazione, a una contestualizzazione della proposta nei diversi oratori che presentano storie e peculiarità proprie.

Alcuni sussidi più di altri però spingono in questa direzione: forse perché consapevoli della pluralità delle storie e delle tradizioni organizzative locali o forse per scelta programmatica offrono un canovaccio di materiali, un menu *à la carte* da cui prendere, togliere, aggiungere, stravolgere o copiare liberamente, presentando possibilità facilmente (o difficilmente, a seconda della creatività e delle disponibilità locali) adattabili ai più svariati contesti, alle più svariate strutture di Cre-Grest.

ESEMPIO:

Tipici di questa impostazione sono i sussidi degli ultimi 5-6 anni della commissione Bergamo, Cremona e Crema. I diversi materiali sono presentati in sezioni diverse come testi da cui attingere. Non è mai presentata una giornata-tipo (se non per occasioni particolari come grandi giochi della durata di un giorno intero), né un percorso da seguire nelle attività. Spesso viene ribadito che il sussidio è un canovaccio (e ciò è ripetuto anche nelle singole parti a proposito della storia, degli atelier creativi, della formazione, della preghiera...) e che ogni oratorio con la sua storia deve renderlo vivo e personalizzarlo.

In tutti i sussidi emerge forte la spinta (e la consapevolezza) a una necessaria mediazione, a una contestualizzazione della proposta nei diversi oratori che presentano storie e peculiarità proprie.

Si fornisce una ricchezza di materiali davvero notevole e si dispone un lavoro molto coerente.

Altri sussidi presentano delle proposte molto più dettagliate: c'è una struttura della giornata tipica che viene ripresa per le 20 giornate del Cre-Grest, con una serie di proposte tutte le volte piuttosto esaurienti e facilmente applicabili. Si fornisce, in questo modo, una ricchezza di materiali davvero notevole e si dispone un lavoro molto coerente, quasi rituale nel susseguirsi dei giorni ugualmente ordinati, lasciando alla creatività l'applicazione piuttosto che la progettazione.

ESEMPIO:

I sussidi della commissione di Brescia negli ultimi anni presentano una proposta molto organica in cui il tema mediatore rappresenta un'ossatura forte per il Cre-Grest. Vengono presentati un possibile calendario che organizza i temi di ciascuna delle 20 giornate del Cre-Grest e poi ogni giornata viene sviluppata in alcune attività fondamentali, quasi rituali, preparate apposta per trasformare il Cre-Grest in quell'esperienza *magica* che l'ambientazione annuale intende proporre.

Altri sussidi si pongono in un'ottica più mediana: suggeriscono momenti importanti in una giornata tipo, suddividono la storia in 20 parti giornalieri con attività correlate o presentano 20 racconti e una serie di attività, prevedendo comunque uno spazio consistente di libertà organizzativa nel progettare altri momenti secondo le esigenze locali.

ESEMPIO:

Tipici di questa impostazione sono i sussidi della commissione Milano, Mantova, Lodi, Vigevano, Pavia, Como: negli ultimi anni si presentano come raccoglitori di fascicoli separati l'uno dall'altro. Generalmente non si propone una giornata tipo se non in alcune sue parti e per alcune attività. Nel sussidio Amici-MI-2004, ad esempio, si suggerisce ad ogni oratorio di strutturare per sé la propria giornata tipica per dare coerenza e continuità al progetto estivo. Proprio il fatto di essere pensato a fascicoli suggerisce già in sé di spaziare con creatività tra il tanto materiale proposto e di provare a far interagire le locali modalità organizzative con le proposte diocesane.

ATTENZIONI PARTICOLARI

Il cammino dei Cre-Grest e di coloro che li hanno pensati si rivela come una continua crescita di consapevolezza delle potenzialità e delle necessità formative, pedagogiche, identitarie che devono essere presenti per farne una vera esperienza

educativa. Fra queste particolarmente importante ed evidente nella sua esplicitazione è l'attenzione a gruppi di bambini e ragazzi che presentano bisogni specifici e necessitano di attenzioni particolari. È interessante rileggere i Cre-Grest attraverso queste *lenti* di attenzione perché ci mostrano l'evoluzione delle comunità nella capacità di leggere e rispondere ai nuovi bisogni e ai continui cambiamenti del nostro tempo. Queste chiavi di lettura funzionano come elementi-specchio, ci rivelano in che modo le nostre Chiese sono state responsive, profetiche o in ritardo rispetto a certe urgenze culturali. Tali attenzioni necessarie permettono alle comunità e agli oratori di mettere in atto la costruzione di uno sguardo nuovo e chiedono, insieme, grandi sforzi di rinnovamento.

Sguardi attenti, capaci di letture nuove e profonde; sguardi che educano altri sguardi: è questa, in sintesi, l'esperienza riflessa nei sussidi e in essi riorganizzata come sfida, come opportunità educativa in situazioni che da tempo sono oggetto di cura attiva della comunità cristiana: i piccoli, i preadolescenti, gli stranieri, i disabili. In una rassegna diaconica si evince che la prima situazione percepita come necessitante una cura particolare è stata quella dei preadolescenti. Già dalla metà degli anni '90 alcuni sussidi dedicano proposte specifiche per questa fascia d'età che si rivela sempre più critica e difficile da coinvolgere, al pari delle enormi potenzialità e opportunità che presenta. Inizialmente tali proposte sono suggerimenti di attenzione, per educare gli animatori a uno sguardo attento alla loro specificità; poi man mano crescono e si articolano in spazi appositamente pensati per i ragazzi, attività di gioco e di incontro e riflessione, musiche, supporti video o multimediali. "I preadolescenti sono troppo piccoli per fare gli animatori e alcune volte si ritengono troppo grandi per lasciarsi coinvolgere da giochi e balli" (Amici-MI-2004). Agli animatori dei ragazzi preadolescenti si consiglia di "spendere del tempo con loro cioè comunicare che al di là del loro essere bravi a giocare a calcio, a recitare, a cantare, essi valgono e il loro valore è riconosciuto. Il valore di ciò che si costruisce con loro non starà nella qualità del prodotto finale, bensì nel fatto che diventa esso stesso il segno, la traccia, nel Cre-Grest" (Conta-BG-2005).

Un'attenzione esplicita viene riservata solo in tempi più recenti ai bambini di 3-6 anni, presenti in molti Cre-Grest degli oratori o impegnati nelle loro scuole dell'infanzia per i mesi estivi (è importante segnalare che la stragrande maggioranza delle scuole dell'infanzia lombarde è di ispirazione cristiana o addirittura cattolica – parrocchiale o di istituti religiosi). Nei primi anni di questo decennio emergono alcune attenzioni più precise nei loro confronti, sotto forma di cura e suggerimenti pedagogici oltre che di alcuni spunti per le attività. Molto è sempre lasciato agli animatori-insegnanti che devono mediare e trasformare le proposte bilanciandole all'età. La consapevolezza della ricchezza del Cre-Grest per questi bambini e la necessità

Tali attenzioni necessarie permettono alle comunità e agli oratori di mettere in atto la costruzione di uno sguardo nuovo e chiedono, insieme, grandi sforzi di rinnovamento.



di strumenti sempre più completi per le scuole ha portato la FISM Lombardia (Federazione Italiana Scuole Materne, che associa le scuole dell'infanzia cattoliche e di ispirazione cristiana) a preparare, in concerto con le commissioni delle diocesi, un sussidio per l'estate 2007 tutto dedicato ai bambini 3-6 anni, con le mediazioni necessarie dei medesimi tema, storia, obiettivi, attività per i ragazzi più grandi.

Contemporaneamente i sussidi hanno ritenuto necessario inserire specifiche attenzioni per i ragazzi disabili. La loro presenza è storica nei Cre-Grest ma non è mai stata tematizzata a sufficienza fino a tempi recenti. Quando emerge la consapevolezza della "normalità della differenza" anche la loro presenza viene messa a tema quale oggetto dello sguardo e delle azioni di cura degli animatori. Non viene certo pensato un Cre-Grest su misura per ragazzi disabili, anche se esistono esperienze di questo tipo in alcune realtà particolari, ma si vuole sensibilizzare alla loro presenza ordinaria nello spazio di tutti, tra le attività e la voglia di divertimento e di crescita di tutti. La loro presenza è proposta come una ricchezza da valorizzare, un'occasione di crescita per l'intero gruppo, per l'animatore e per l'organizzazione stessa, obbligata a pensare in modo plurale e non efficientistico. Questa presenza comporta anche un diverso approccio alle attività e ai giochi, approccio che tenga conto di abilità differenti, che possono essere esplicitate solo in relazione e in collaborazione con gli altri ragazzi. Si sottolinea l'importanza di non fermarsi alle loro difficoltà ma di saper vedere il valore aggiunto (valori non immediatamente percepibili, per i quali occorre un occhio allenato e sensibile, educato) che portano nel gruppo. Le attività infatti vanno progettate, non perché il disabile si adatti, ma in modo da prevedere la sua presenza. È in questo che gli animatori si rivelano bisognosi di attenzione e accompagnamento e contemporaneamente strategici e opportunità unica per facilitare le relazioni tra i ragazzi e contribuire a creare uno sguardo nuovo. "Tutto ciò di cui un ragazzo disabile ha bisogno è di essere considerato come una persona e di essere rispettato, ascoltato e accettato in quanto tale, proprio come ognuno di noi" (Amici-MI-2004).

La consapevolezza della necessità di attenzioni particolari verso i ragazzi immigrati è invece, nei sussidi, storia recentissima. Da anni ormai sono presenti nei Cre-Grest ma mai fino a pochissimi anni fa si è pensato di tematizzarne la presenza con una seppur breve attenzione esplicita insita tra le tante pagine dei sussidi. Ci sono state negli anni delle attenzioni esplicite nelle tematiche annuali di riferimento come per esempio nel Amici-MI-2004, il cui tema era l'intercultura; in quello Conta-BG-2005e con riferimento all'anno internazionale del microcredito ONU; o in quello del 2001 sia della commissione Brescia Giada-2001 e commissione Bergamo, Cremona e Crema (Giro-2001) in cui si faceva riferimento ai diritti dei bambini nell'anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Si ritrovano

spesso rimandi alla mondialità e alla missionarietà. Ma la presenza di attenzioni segnalate nell'ordinarietà dei Cre-Grest è successiva. È difficile azzardare ipotesi su questo ritardo: resta vero che la tematica interculturale, quella che si propone vere occasioni di confronto e di integrazione, è materia ancora oggi poco diffusa nella mentalità comune. Prendiamo atto però della buona impostazione delle nuove attenzioni verso gli stranieri che necessitano della cura della traduzione e dell'introduzione culturale, e che sono presentati come prima di tutto portatori di ricchezza da scambiare, da offrire e da valorizzare.

Pochi giorni prima di terminare il lavoro per i tempi necessari della stampa giunge tra le mani del nostro gruppo di lavoro la sussidiazione *Musica Maestro* per l'estate 2007 che vede presentare due progetti di sussidiazione, uno per la commissione Milano, Mantova, Lodi, Vigevano, Pavia, Como e uno per la nuova commissione Bergamo, Cremona, Crema e Brescia. Non c'è il tempo per analizzarli con calma. Del lavoro della seconda commissione pare interessante sottolineare alcune attenzioni particolari su cui stiamo riflettendo. La sussidiazione di Musica-BG-2007 presenta, oltre al sopra citato sussidio per le scuole dell'infanzia, un sussidio per gli animatori, con un taglio e uno stile costruito e pensato per gli adolescenti, e un sussidio di 40 pagine chiamato "manuale responsabili", in cui vengono presentate ai responsabili (sacerdoti, religiosi o laici) le scelte di fondo dei Cre-Grest. Citiamo dall'indice: "lo straordinario valore educativo dell'estate", "Alcune scelte pastorali indispensabili perché il Cre-Grest sia davvero un'occasione unica" "il progetto estivo *Musica Maestro*" e "La formazione animatori". Ci pare questa un'attenzione interessante da sottolineare, già patrimonio delle riflessioni di tutte le commissioni, come abbiamo già argomentato sopra, ma che in questi sussidi si fa ancora più esplicita: si vuole prestare specifica attenzione agli adolescenti animatori, ma anche agli stessi responsabili che, con un testo apposito e con pagine prolungate, vengono introdotti ed aiutati nella progettazione, nelle sfide pedagogiche, nelle opportunità pastorali. Un segno di cura anche per chi, per mestiere e vocazione, si prende cura di altri.

LE ATTIVITÀ: ESPERIENZE GENERATRICI DI SENSO?

Il primo giorno di Cre-Grest-oratorio estivo, quando i bambini entrano nel cortile dell'oratorio, si respira un clima composto da disorientamento, eccitazione, allegria da parte dei più piccoli e degli educatori. Trascorsi i primi concitati momenti ci si divide nei gruppi e la prima domanda che i bambini pongono ai propri animatori è: "ma adesso cosa facciamo? A che gioco giochiamo?". Sono le stesse domande

La presenza dei ragazzi disabili viene messa a tema quale oggetto dello sguardo e delle azioni di cura degli animatori.

Si vuole prestare specifica attenzione agli stessi responsabili che, con un testo apposito e con pagine prolungate, vengono introdotti ed aiutati nella progettazione, nelle sfide pedagogiche, nelle opportunità pastorali.



che si fanno gli animatori quando sono in fase di programmazione del Cre-Grest. Quando i bambini tornano a casa la prima cosa che raccontano ai loro genitori è il gioco a cui hanno partecipato o il lavoretto che stanno creando. Senza dubbio possiamo dire che il gioco, la festa, l'atelier o la gita sono gli ingredienti principali del Cre-Grest caratterizzati dalla dimensione della spensieratezza e del divertimento. Il divertimento però nel contesto Cre-Grest non è fine a se stesso, ma è sempre legato alla necessità di offrire ad ogni bambino lo spazio per mettersi in gioco, esprimere le proprie potenzialità e offrire agli altri qualcosa di sé. L'attenzione al momento dell'animazione durante il Cre-Grest si denota come una pratica educativa che pone la sua attenzione sull'individuo, bambino o preadolescente, come globalità, con i suoi bisogni, interessi e potenzialità comunicative. Il momento dell'animazione è dunque metodo che introduce linguaggi, tecniche, strumenti non tradizionali, che tendono a stimolare potenzialità espressive, comunicative e affettive nei ragazzi.

Il momento dell'animazione è dunque metodo che introduce linguaggi, tecniche, strumenti non tradizionali, che tendono a stimolare potenzialità espressive, comunicative e affettive nei ragazzi.

Sfogliando i sussidi, leggendo le premesse, soffermandosi sugli obiettivi si capisce quanto è importante la progettazione delle attività ludiche e ricreative proposte ogni estate nel Cre-Grest. Si percepisce in modo chiaro che ogni azione è pensata per stimolare i bambini e i ragazzi ad un rapporto di conoscenza-comunicazione con la realtà sociale di cui sono parte, facendo del gioco, della creatività e della scoperta i passaggi fondamentali della proposta educativa.

Due attenzioni fondamentali fanno da guida alla progettazione delle attività che vengono proposte nei sussidi:

- l'attenzione al gruppo e all'apprendimento attraverso il gruppo inteso come luogo e occasione per costruire significati condivisi sulle esperienze che sono state vissute.
- la partecipazione attiva dei ragazzi in ogni fase del gioco, del laboratorio, perché si parte dal presupposto che si apprende meglio e con meno fatica se siamo protagonisti del nostro apprendimento. Viene quindi valorizzata la ricerca e l'esperienza non solo degli animatori ma anche dei bambini.

LE ATTIVITÀ

Diverse sono le attività che vengono proposte e ognuna di loro racchiude alcuni significati importanti soprattutto da un punto di vista relazionale. La relazione prende forma nel gioco e nel laboratorio così come nei momenti liberi. Il fare diviene occasione per incontrare volti nuovi, per riconoscere e riconoscersi, per trovare un

proprio ruolo all'interno di un gruppo e di una esperienza. Ma quali sono le attività che gli animatori propongono ai ragazzi?

Accanto al gioco libero legato al momento della merenda, o all'accoglienza iniziale, o al saluto di fine giornata, si presentano tutti quegli spazi più strutturati ed organizzati che vedono bambini, ragazzi, adolescenti e genitori impegnati nel "fare qualcosa". In ogni Cre-Grest si promuove un giusto mix di tempi di lavoro e gioco guidati, e di spazi liberi a disposizione dei bambini e della loro fantasia. Attraverso il laboratorio, la danza... il bambino si trova nella condizione di reinventare qualcosa per agire nel mondo esterno a partire da un oggetto "di lavoro" agito. L'azione contiene qualcosa di suo che egli offre agli altri come un mattone per costruire un'esperienza nuova da condividere con il gruppo. È un proprio segno, un modo per esserci che lo coinvolge e lo fa esprimere. Ma entriamo nello specifico.

La storia è un elemento narrativo che fa da filo conduttore nelle settimane. È una trama utilizzabile per parlare di attenzioni, gioie, esperienze. Anche la storia è intesa come attività. La storia richiama il tema, ma non è il tema. È uno strumento che permette agli animatori di raccontare le giornate ai bambini. Permette un dialogo perché crea un'ambientazione e un significato visibile. Crea una cornice entro la quale si condivide un percorso. È una cornice che permette di trovare punti di riferimento comuni nella promozione di un'esperienza. Compito della storia è quello di mostrare, lasciando celato, il mistero dell'uomo che è legato al mistero di Dio. Il tema che cambia anno per anno è lo strumento, un pre-testo, che sostiene l'esperienza comunitaria che l'oratorio vive nel suo progetto educativo. L'esperienza estiva diviene occasione per vivere e testimoniare il vangelo grazie alla dimensione di forte condivisione e comunione che gradualmente prende forma (Qua-2001).

Gli atelier manuali ed espressivi possono essere immaginati come un percorso, non un corso; si tratta di momenti in cui il dover fare qualcosa diventa strumento di relazione. Importante è valorizzare il metodo di approccio con la creatività, imparare nuove tecniche ed utilizzare in maniera inconsueta materiali diversi. Creativo è tutto ciò che è fantasioso e rielaborato. Gli atelier espressivi aiutano a migliorare la consapevolezza di sé in relazione al gruppo. Migliorano la capacità di esprimersi e permettono di connettere la propria parte razionale con quella più emotiva. Le tecniche che gli animatori propongono saranno messe a disposizione della fantasia e del desiderio di fantastico e bello dei ragazzi. Un atelier espressivo è "un fare al servizio del sogno e della comunicazione espressiva" (Buono-2000). Al centro di queste attività ci sono i ragazzi e la relazione con loro. Ognuno viene valorizzato, si riducono gli antagonismi. L'animatori nell'atelier ha la possibilità di esserci per volere bene a chi ha di fronte e dimostrare che è bello spendersi per gli

Il fare diviene occasione per incontrare volti nuovi, per riconoscere e riconoscersi, per trovare un proprio ruolo all'interno di un gruppo e di una esperienza.



altri. La cura dell'altro, lo scambio di una parola, la possibilità di conoscersi: questa è la ricchezza dell'atelier. Non a caso nei sussidi vengono sottolineate alcune attenzioni educative: "centralità della persona, protagonismo, creatività, sperimentazione, gruppo, espressività" (H2ok-2003).

Attività è anche il momento della merenda (ricordato anche da un jingle nei Cd del Cre-Grest): fa parte di quei tempi informali che aiutano ad entrare in sintonia e creano un rapporto di fiducia e conoscenza reciproca.

Non dimentichiamo la colonna sonora del Cre-Grest, che dona ritmo alle giornate dei ragazzi attraverso canti e danze. Musica e danza sono infatti un grande veicolo di aggregazione e si prestano a diversi utilizzi: sono pensate per cantare, per ballare, ma anche per pregare. Hanno melodie semplici, musiche allegre e ritmi vivaci, facili da ricordare anche dopo che il Cre-Grest si è concluso.

Poi il gioco, libero, organizzato, in piccoli gruppi o tutti insieme, spontaneo o guidato, divertente o impegnativo, ma comunque sempre gioco. La parola gioco evoca subito una carica di divertimento, anche se assume diverse potenzialità educative; tramite il gioco si possono trasmettere attenzioni diverse: è un valido aiuto per conoscere i ragazzi e per educarli alla collaborazione, al rispetto delle regole, allo stare insieme in un clima sereno e divertente. Nei sussidi troviamo molte indicazioni a riguardo: ci sono i giochi di accoglienza e conoscenza che servono per conoscere i nomi dei bambini e degli animatori, giochi per rompere il ghiaccio e creare il clima giusto, giochi abituali per tutti i giorni, giochi a tema, tornei, giochi tapabuchi per salvare la situazione, giochi per quando piove e non si può uscire... insomma, purché si giochi, se ne inventano di ogni tipo, anche perché "se il gioco non insegna a vivere non è un gioco, ma una triste pantomima in cui il divertimento si svuota di allegria" (Buono-2000).

Infine c'è la preghiera che fa da cornice a tutte le attività della giornata. Certo lo spazio che si impegna per questo momento è più breve rispetto a quello speso per il gioco, ma "è il momento in cui la parola di Dio viene letta per illuminare gli altri momenti della giornata, contribuisce a dare un senso al nostro essere lì in quello spazio, in quel luogo che non è solo luogo fisico, ma è anche luogo mentale, affettivo. Il Cre-Grest è una piccola comunità che nel mese estivo fa esperienza di vita comune. La preghiera ci fa scoprire riconoscenti di quello spazio, di quel tempo e di quelle relazioni" (Conta-MI-2005). Ogni anno il tema del Cre-Grest cambia e con esso anche il focus della preghiera: questo per sottolineare che di anno in anno si cambia, che esiste una novità. Durante la giornata c'è l'opportunità di vedere la parola di Dio prendere vita nei gesti. Diversi sono gli strumenti a sostegno del-

la preghiera: le tessere pensate per essere consegnate ad ogni bambino, i fascicoli che raccolgono testi, citazioni e alcuni canti. Non si vive il momento di spiritualità come obbligo, ma perché si è certi che è proprio da quel ritrovarsi uniti in preghiera che si trae la linfa vitale che ci rende capaci di vivere bene la nostra giornata di oratorio malgrado i nostri limiti, le nostre fatiche e i nostri difetti (Conta-MI-2005)

Le attività sono quindi proposte come esperienze che generano senso, che attraverso l'attenzione ai bisogni e alle esigenze delle generazioni più giovani diventano lo strumento privilegiato per fare del Cre-Grest occasione di crescita e strumento di annuncio. Compito degli animatori è quello di armonizzare tutte le componenti dell'esperienza del Cre-Grest: preghiera, riflessione, gita, gioco, atelier devono diventare un'unica proposta. L'animatore ha cura di creare una trama esistenziale nell'attivare un movimento verso l'esterno. Un movimento verso l'altro. Animare non significa organizzare un gioco ma sviluppare una trama di rapporti nel contesto in cui si va ad operare, quindi accogliere le persone, promuovere fiducia e comunicazione. Chi fa animazione sensibilizza, promuove, aiuta le persone ad esprimersi e rende partecipi.

E PER GLI ANIMATORI?

Pensando al sussidio preparato per i Cre-Grest si è soliti immaginare una serie di lavori, attività e giochi rivolti esclusivamente ai bimbi e ai ragazzi che usufruiscono di questo "servizio" ma in realtà non è così... Quasi ogni anno infatti le sussidiazioni proposte dalle Diocesi lombarde presentano al loro interno degli spazi riservati agli animatori adolescenti:

- proposte di aggregazione e divertimento con feste in piscina;
- attività di impegno sociale nei contesti cittadini e diocesani (volontariato verso poveri, immigrati e disabili);
- attività internazionali: ad esempio collaborazione con la Caritas per l'organizzazione, il sostentamento e l'animazione dei Cre-Grest organizzati in paesi poveri o segnati dalla guerra;
- alcuni approfondimenti per gli animatori, dei gruppi di interesse con attività legate all'intercultura.
- schede di approfondimento e attività con attenzioni alla mondialità.

Le attività sono proposte come esperienze che generano senso, che attraverso l'attenzione ai bisogni e alle esigenze delle generazioni più giovani diventano lo strumento privilegiato per fare del Cre-Grest occasione di crescita e strumento di annuncio.



Le attività sui sussidi sono pensate come proposte per "fare qualcosa imparando a vivere insieme".

LE MODALITÀ DI PROPOSTA

L'aggregazione necessita di un "mediatore relazionale" cioè di qualcosa che permetta di stare uno accanto all'altro mentre si condivide un'attività. Le attività sui sussidi sono pensate come proposte per "fare qualcosa imparando a vivere insieme". Il tempo durante il quale si realizza qualcosa insieme è un tempo in cui ci si aiuta, si scoprono talenti nascosti, si sta vicini. Condividere lo stesso pennello o danzare in coppia sono occasioni pratiche che possono far nascere delle nuove amicizie. (Musica-BG-2007).

Ecco alcune attenzioni che vengono sottolineate nei sussidi e nelle proposte per gli animatori:

- il "far fare": gli attori protagonisti sono i bimbi e i ragazzi e non gli animatori, i quali hanno invece il compito di aiutare i piccoli ad esprimere il senso che danno a sé stessi e al mondo, attraverso una pluralità di linguaggi: verbali e corporei, grafico/pittorici, musicali;
- il "far esprimere": grazie alle attività proposte i ragazzi sono in grado di comunicare le proprie esigenze e le proprie competenze sviluppando iniziativa e protagonismo. L'attività diviene occasione per dire "ci sono anche io, e anche io contribuisco a questa esperienza".

Non è un lavoro da catena di montaggio. In altre parole, non ci si limita a far fare al bambino qualcosa che vogliamo ottenere da lui. Il prodotto del bambino è importante e bello anche se non è fedele a quanto gli abbiamo "commissionato". Proprio per questo un'attività ludica, aggregativa o un laboratorio ha un senso se poi viene ricollocata in un'altra attività, in un'esperienza, in un insieme di relazioni.

LO STILE EDUCATIVO

Il significato delle azioni e delle attività emerge dalla circolarità dei tre elementi che abbiamo identificato come struttura generatrice dei Cre-Grest: l'annuncio-pastorale; il socio-antropologico; l'etico-pedagogico. È come dire che in ogni Cre-Grest qualsiasi azione o attività dovrebbe essere sostenuta dalla sinergia di queste tre attenzioni, che convergono e si rendono visibili e attive solo nelle loro concretizzazioni. Tali concretizzazioni però risultano diverse, sebbene non in contrasto, a seconda del punto di partenza e della prospettiva privilegiata adottata. È come il prodotto di un mix di tre colori comuni in cui le sfumature emergono differenziate proprio per la storia di realizzazione e per la diversa percentuale di dosaggio. Questa è la storia dei diversi Cre-Grest-Oratori estivi realizzati e pensati in Lombardia. Al di là del

le di differenze che emergono nei Cre-Grest realizzati nei diversi oratori lombardi emergono anche alcune specificità nelle progettazioni dei sussidi.

In alcuni sussidi il Cre-Grest diviene esperienza significativa di educazione alla solidarietà e alla fratellanza. Si capisce quindi l'ampio spazio dedicato all'accoglienza, non intesa solo come momento iniziale della giornata, ma come attenzione al prendersi cura dell'altro, come condizione per mettersi in ascolto. "Accoglienza come disponibilità ad accogliere l'altro perché solo così è possibile costruire un rapporto di fiducia che è la condizione necessaria per fare un cammino di crescita insieme" (Dire-MI-2006).

Altri sussidi offrono la possibilità di promuovere attività aggregative che per i ragazzi e per gli adolescenti animatori diventano occasione forte ed esplicita di formazione. Sono sussidi inseriti nell'annuale cammino della comunità cristiana, capaci di andare oltre l'esperienza del Cre-Grest. L'intenzionalità educativa si inserisce pienamente nel cammino di fede ordinario: attraverso il gioco e le attività si creano le occasioni per esercitarsi a praticare le virtù cristiane (per esempio: Volere-2004). Spesso in questi sussidi ogni attività è anticipata da una premessa formativa specifica che individua finalità e obiettivi. Con questa sottolineatura l'attività è costruita appositamente per raggiungere uno specifico fine formativo.

Altri sussidi sono invece legati alla necessità di trasmettere attraverso il gioco e il laboratorio spunti di riflessione di natura più spirituale. Il bambino, il ragazzo, il genitore devono accorgersi che il primo posto nel Cre-Grest è di Gesù che è la vera anima di tutto che tiene insieme, che ci aiuta a superare le difficoltà della vita. "Certamente il Cre-Grest non è una semplice iniziativa che si offre ad adolescenti ragazzi e bambini, ma un'esperienza che si rivela forte ed incisiva per chi la vive, non tanto per le nostre capacità, ma per la presenza del Signore vivo che agisce attraverso noi e le nostre proposte. Siamo di fronte ad una grande palestra di vita in cui non solo si parla del vangelo e di Dio ma concretamente, e in modo prolungato, si sperimenta con i ragazzi che volersi bene come ci insegna Gesù è la sola strada per essere veramente felici". (Conta-MI-2005). Attraverso il linguaggio delle attività estive il messaggio evangelico è reso accessibile e attuabile anche per i ragazzi.

ATTIVITÀ COME MEDIATORE RELAZIONALE?

Nell'esperienza estiva in oratorio le attività sono uno strumento di facilitazione nella costruzione di una relazione tra bambini e tra bambini e adolescenti animatori.

L'intenzionalità educativa si inserisce pienamente nel cammino di fede ordinario: attraverso il gioco e le attività si creano le occasioni per esercitarsi a praticare le virtù cristiane.



Durante il Cre-Grest si crea un contesto, uno spazio fisico e mentale nel quale l'attività media le relazioni. Fare o far fare un'attività ti permette di vivere in stretto contatto tra grandi e piccoli educandosi reciprocamente ad una dimensione di socialità più ampia. I bambini imparano a collaborare, a riconoscere che l'altro è importante perché contribuisce a creare l'esperienza del gruppo.

L'adolescente da oggetto di cura si misura con il ruolo di soggetto che cura.

Anche l'adolescente, attraverso l'attività, si prende cura dei bambini. Da *oggetto di cura* si misura con il ruolo di *soggetto che cura*, che è attento, che permette ai bambini di provare e di provarsi nello stesso tempo: attraverso l'attività che svolge sperimenta così un ruolo sociale. Da oggetto di cura da parte degli adulti diviene soggetto che si assume la responsabilità di far stare bene i bambini.

Pensare ad un adolescente come ad un animatore, significa considerarlo portatore di risorse e competenze, in grado di operare cambiamenti, vivere processi e percorsi di protagonismo. Il Cre-Grest quindi come luogo di protagonismo, di espressione e valorizzazione, di iniziazione sociale, di mediazione tra mondo giovanile e adulto. Nel Cre-Grest si respira la possibilità per gli adolescenti di vivere l'occasione di inserirsi in un tessuto sociale con un ruolo riconoscibile e dal valore sociale riconosciuto.

Ma le attività diventano elemento di facilitazione anche nella relazione tra animatori adolescenti e adulti del Cre-Grest non tanto e non solo nella gestione dell'attività, quanto nella programmazione della stessa. La fase di programmazione delle attività diviene luogo privilegiato per il dialogo con il mondo adulto e diventa elemento facilitante nella costruzione di una relazione che li vede con lo stesso ruolo. Dialogano alla pari. Il dialogo, lo scambio e il confronto tra animatori e adulti nella progettazione delle attività diviene occasione per costruire relazioni, per incontrare e interagire con il mondo degli adulti. Tutto questo avviene in un contesto protetto e adatto alla loro età perché non richiede impegni continuativi, ma permette di vivere assaggi di esperienze e di ruoli. È proprio per questo che i momenti di equipe (programmazione e verifica) sono i luoghi più adatti per il confronto aperto tra giovani e adulti: ci si può scontrare, certo, ma ci si può anche spiegare e comprendere. Spesso l'azione con i bambini che vede animatori insieme adulti e adolescenti può essere rischiosa: i linguaggi, gli stili, le motivazioni, la consapevolezza educativa e il senso di responsabilità sono diversi. Non necessariamente in tutto a favore degli adulti. E spesso questo è causa di conflitti che di fronte ai bambini possono affievolire la testimonianza cristiana, umana ed educativa del gruppo animatori: o perché l'adolescente si ribella all'adulto, o perché viene messo in ombra dalla presenza dell'adulto. Allora è necessario pensare attività specifiche che diventino mediatori relazionali tra le generazioni degli animatori. È in questo sen-

so che i momenti di progettazione e verifica divengono necessari non solo per l'organizzazione e il servizio a bambini e ragazzi, ma anche per la formazione e l'accompagnamento dei giovani animatori. In questi spazi emerge la necessaria e significativa presenza del coordinatore, sacerdote religioso o laico, che tenga conto del duplice livello di azione nel Cre-Grest: la crescita/animazione di bambini e ragazzi; la crescita/animazione di animatori adolescenti (e adulti).

Nel pensare, promuovere e gestire le attività del Cre-Grest siamo tutti consapevoli che è importante sottolineare il *processo relazionale* che si crea e non solo il *prodotto* o l'oggetto che si costruisce, materiale o simbolico/di azione che sia. Poniamoci allora una domanda: la presenza di adolescenti animatori in un contesto educativo come il Cre-Grest è importante perché rappresenta "forza lavoro" che permette la normale esecuzione delle attività o perché la riconosciamo occasione formativa di crescita e di iniziazione alla vita adulta, alla vita capace di prendersi cura?

PER NON CONCLUDERE...

È stata un'impresa ardua quella di ricostruire i temi, gli stili di fondo e le intenzionalità educative che i numerosi sussidi preparati dalle diverse commissioni hanno tracciato, ponendosi in ascolto delle esigenze del nostro tempo. Un'impresa che si rivela sicuramente in difetto e carica di lacune. Lacune dovute alla mole di materiale prodotto, come pure al difficile reperimento dei sussidi più vecchi che spesso non si trovano nemmeno negli archivi diocesani. Lacune che sono dovute anche a quella già citata distanza tra il Cre-Grest-Oratorio estivo scritto e progettato sul sussidio e quello agito e vissuto dai 550.000 bambini e ragazzi e dagli 83.000 adolescenti lombardi. Lacune dovute alla difficoltà di entrare nelle storie delle diverse Chiese che nei diversi territori progettano a seconda di priorità pastorali differenti, in risposta alla specifica storia di ciascuna: nei sussidi si percepisce con chiarezza la diversa impostazione dovuta proprio alle storie diverse delle Chiese sorelle di Lombardia ma diventa arduo districarsi nella loro gravidanza ed efficacia perché richiede di entrare nei problemi dei territori, nelle domande, nelle esigenze peculiari.

Questo contributo vuole essere un piccolo, ma significativo tentativo di rilettura dell'esperienza, ormai matura e consolidata, dalla quale far emergere proposte di senso, chiavi ermeneutiche, conquiste implicite. Ci siamo accorti di come le tematiche annuali, le progettazioni, gli obiettivi educativi, le attenzioni particolari, gli stili, le attività sono in realtà dei "temi generatori", per dirla con Paulo Freire, temi che generano pensiero, azione, desiderio di senso; temi che generano voglia di vivere,

Le tematiche annuali, le progettazioni, gli obiettivi educativi, le attenzioni particolari, gli stili, le attività sono in realtà dei "temi generatori".



azione sociale, partecipazione, senso di appartenenza ad una comunità umana e cristiana, la nostra società e la Chiesa. Temi che aprono al desiderio di Dio, alla ricerca del suo volto e al posto di ciascuno nella Chiesa. Temi che aprono al desiderio di cura, tanto radicato nell'essere dell'uomo, quanto bisognoso di educazione: desiderio che è prima di tutto passivo e riflessivo (bisogno di ricevere cura e bisogno di prendersi cura di sé), ma che è anche immediatamente desiderio di prendersi cura di altri uomini e donne che nei Centri estivi prendono il volto dei bambini e dei ragazzi. Da questa esperienza gravida di senso si scopre come attraverso la cura dell'altro si sperimenta la cura di sé e la cura di altri verso sé.

Ed è interessante vedere come la proposta dei Cre-Grest-Oratori estivi non sia mai pensata come una *educazione depositaria*, quella che immagina di travasare informazioni-valori da un pieno (l'educatore) ad un vuoto (l'educando). È sempre, tra le righe, un'educazione dialogica che vuole generare, che vuole aprire orizzonti, che accoglie decisa la sfida dell'interpretazione, della rielaborazione, del coinvolgimento del soggetto nel suo ruolo attivo di *attore del senso*. È una *educazione problematizzante*, che chiede all'adolescente animatore di diventare soggetto educativo, di mettersi del proprio nell'affrontare un tema, il suo ruolo, la sua relazione con i bambini. Si genera problematicità, anche problemi ad intendersi e ad affidare compiti impegnativi agli adolescenti, ma si prova a scommettere su una problematicità positiva, quella che è creatività ed educazione alla libertà vissuta in pienezza. Per ironia della sorte (o forse no...) stiamo usando il termine 'problematività' che è la parola più ricorrente nei discorsi comuni sui nostri adolescenti e che invece qui vogliamo valorizzare: si coglie che il problematizzare è l'unica via attraverso la quale assaporare e generare senso, quel senso di cui la Chiesa è madre e maestra da due millenni.

La proposta dei Cre-Grest è pensata come un'educazione dialogica che vuole generare, che vuole aprire orizzonti di senso.

TERZO CAPITOLO

di Giulio Caio

Crescere sperimentando

*I Cre-Grest-Oratori estivi
come esperienze formative di iniziazione*

CHIAVI DI LETTURA

Ri-valutare per dare valore

La ricerca intende offrire spunti e strumenti per valutare un fenomeno che, considerato anche semplicemente sul piano quantitativo, evidenzia un forte impatto sulla popolazione adolescenziale⁴, un'età e una generazione per molti aspetti complessa e certamente non facile da incontrare e comprendere. La ricerca, vista in chiave valutativa, punta a esplicitare aspetti significativi, ma anche critici, degli oggetti presi in esame, nell'intento di offrire criteri e chiavi di lettura per il miglioramento di quanto si sta progettando ed operando attraverso i Cre-Grest. La logica, tesa ad apprezzare, a dare valore, a ri-valutare l'esperienza, è ben lontana dalla prospettiva che mira a giudicare, ossia a comparare le realtà esistenti con un modello ideale astratto di prototipo esemplare, attraverso il quale esprimere l'adeguatezza o l'inadeguatezza di un caso o indicare le forme preferibili di un esempio rispetto a un altro. Al contrario, il processo di valutazione, nell'accezione qui utilizzata, è piuttosto orientato a rintracciare, misurare e valorizzare ciò che si offre nelle esperienze di Cre-Grest, per arricchire la consapevolezza rispetto al coinvolgimento degli animatori adolescenti e poter qualificare la gestione dell'esperienza in termini pedagogici. In questa direzione metodologica i saperi delle scienze umane e i quadri di riferimento teorici rappresentano strumenti per favorire un processo di riconoscimento che, attraverso letture multidisciplinari, puntano ad individuare e raf-

La ricerca punta a esplicitare aspetti significativi, ma anche critici, degli oggetti presi in esame, nell'intento di offrire criteri e chiavi di lettura per il miglioramento di quanto si sta progettando ed operando attraverso i Cre-Grest.

⁴I dati sono illustrati in "E-state in oratorio/1", Odl, a cura di Pier Paolo Triani e Diego Mesa.



forzare alcuni dei tanti valori educativi contenuti nelle diverse espressioni di Cre-Grest-Oratori estivi.

Oltre il vissuto esperienziale

Le analisi qui di seguito sviluppate ci aiutano a rintracciare, per ora molto schematicamente, alcuni indicatori fondamentali per leggere le possibili dimensioni formative presenti nell'esperienza che gli adolescenti fanno nei Cre-Grest ed individuare possibili livelli di apprendimento molto differenziati per profondità e complessità. Un primo livello, più diffuso, ma non per questo scontato, è identificabile nella ricchezza di stimoli e molteplicità di vissuti che i Cre-Grest offrono ai ragazzi sul piano motorio, cognitivo, sociale, ecc. Indubbiamente molte delle esperienze che si propongono hanno in loro stesse una notevole ricchezza ed i ragazzi che le sanno accogliere positivamente ne vengono provocati ed edificati. Ciò richiede di investire molto sulla qualità delle relazioni e delle occasioni, sapendo cogliere le potenzialità che la proposta effettivamente presenta e sapendo circoscrivere o ridurre gli aspetti più opprimenti o macchinosi di un impianto progettuale.

Il Cre-Grest richiede di investire molto sulla qualità delle relazioni e delle occasioni.

Va ribadito che non sempre è presente la consapevolezza o la convinzione del valore iniziatico che questa esperienza può rappresentare per gli adolescenti anche solo per il fatto che possono partecipare ad un evento e viverne sulla propria pelle le valenze di ingresso in una comunità. Tuttavia va anche precisato che il fatto di fare un'esperienza, seppur molto articolata, stimolante e varia, non implica automaticamente una maturazione degli adolescenti animatori. In questo senso è necessario piuttosto attivare un livello di processi che aiutino i ragazzi a prendere le distanze dalla realtà vissuta per osservarla e comprenderla.

Imparare ad osservare

Per gli adolescenti non è immediato osservare e osservarsi, soprattutto quando si ritrovano immersi in un mondo di relazioni coinvolgenti. Va detto che, pur con forme e stili differenti, in molti Cre-Grest ci sono attenzioni e vengono utilizzati strumenti per fare in modo che l'esperienza non sia solo vissuta, ma che vi siano per i ragazzi spazi di riflessione intorno a ciò che fanno o che avviene lungo le giornate; ci sono, per esempio, i momenti cosiddetti delle verifiche, a volte impostate e vissute in modo meccanicistico, a volte molto estemporanee; ad ogni modo si coglie che per garantire una maggiore efficacia formativa è importante introdurre spazi capaci di attivare processi mentali di conoscenza e di lettura della realtà percepita. Nel rinforzare questa dinamica riflessiva hanno un'incidenza particolare l'amplificazione

del "vocabolario di base" e l'uso di parole capaci di connettersi ai vissuti ed esprimerli; le parole curate e altri canali e stili comunicativi, che vengono gradualmente acquisiti e fatti propri, aiutano a dare forma ad un pensiero critico e a risignificare ciò che succede.

Tutto ciò indubbiamente può favorire una maggiore consapevolezza e costruire una coscienza critica nei ragazzi e tuttavia rimane un piano di interventi spesso ancora molto funzionale all'andamento del Cre-Grest se non addirittura superficialmente autoconfermativo, cioè poco capace di aiutare a mettersi nei panni di altri e di assumere altre prospettive.

Dalla riflessività alla rielaborazione

Ciò che permette alla conoscenza esperienziale sviluppata dagli adolescenti di evolvere verso un processo interiore e di costruzione sociale del sapere interrelato con le trasformazioni dell'identità, è la capacità e lo sforzo di mettere in relazione l'esperienza del Cre-Grest con la vita del territorio, ossia con le culture, i valori, le norme, gli schemi concettuali che un contesto locale e globale esprime. I fattori che mettono intenzionalmente in relazione riflessiva gli adolescenti con i loro contesti di vita, sono decisivi per illuminare l'esperienza in modo contestuale e non riduttivo o demagogico, aiutando a tenere conto dei dati e dei tanti punti di vista diversi e rendendo il pensiero più attivamente collegato con le dinamiche della realtà sociale ed ecclesiale della comunità, favorendo avvicinamenti e dialoghi più incisivi per la crescita.

I processi di rielaborazione si attivano quindi attraverso un impegno, che pare meno diffuso, a vedere e tradurre il Cre-Grest, in un processo di integrazione sociale, una sorta di ricerca-azione tesa a rendere i soggetti che la conducono più protagonisti e prossimi alla comunità che vivono, a entrare a pieno titolo nelle evoluzioni della regolazione sociale, a riconoscere e ripensare le ipotesi di lettura della realtà e di progettazione sociale e organizzativa. I contatti e i coinvolgimenti di altri attori sociali nei Cre-Grest spesso però non rappresentano un elemento strutturale, ma sono piuttosto un po' delle appendici: si fanno per esempio incontrare esperienze di volontariato più per offrire qualche stimolo, che per coinvolgere seriamente gli animatori in un percorso nel quale interrogarsi ed apprendere a collocarsi e a collocare i più giovani rispetto ai temi e problemi di interesse. Per altri versi va considerato che questi processi di rielaborazione non si realizzano se non sono supportati dagli staff dei giovani e degli adulti.⁵ Questi staff, quando esistono, tuttavia spesso sembrano essere più orientati al fare e organizzare che a sostenere dei pro-

I fattori che mettono intenzionalmente in relazione riflessiva gli adolescenti con i loro contesti di vita, sono decisivi per illuminare l'esperienza in modo contestuale.



cessi riflessivi o di co-costruzione di saperi e criteri consapevoli per l'agire. Si aprono quindi in questa direzione possibili interessanti piste di miglioramento e innovazione per vivificare e attualizzare la valenza formativa dei Cre-Grest.

Sperimentarsi per apprendere

I Cre-Grest rappresentano innanzitutto una incredibile risorsa perché gli adolescenti si possano sperimentare e possano effettivamente apprendere dalle esperienze che realizzano in misura delle possibilità, predisposizioni, creatività e capacità. Gli apprendimenti identitari⁵ che trasformano interiormente, accrescono e rendono più vera la concezione di sé e la visione del mondo, avvengono soprattutto quando si affronta personalmente e in modo globale il rischio di un'esperienza deliberata e pensata, non vissuta evidentemente in modo solo spontaneistico o meccanico. Sperimentarsi è ben diverso dal semplice fare esperienza o eseguire ordini. L'apprendimento dall'esperienza nei Cre-Grest si realizza sperimentandosi, grazie al fatto che gli adolescenti si possono mettere in gioco direttamente e coscientemente, in modo abbastanza protetto, nelle diverse prove e opportunità, con consapevolezza e attraverso le ipotesi e gli strumenti elaborati a vari livelli e sui diversi oggetti di attenzione.

Non è scontata, tuttavia, la messa a disposizione dei ragazzi di un *setting*, delle condizioni di una proposta seria che possa aiutare a ristrutturare interiormente la conoscenza di sé, degli altri e delle relazioni in atto. I Cre-Grest possono risultare una delle principali occasioni degli adolescenti per formarsi attraverso l'assunzione di un'effettiva responsabilità; si tratta ovviamente di una responsabilità condivisa, di una cura accompagnata ed educata, attraverso lo sviluppo di pratiche, di un *agire pensato*, sperimentato e riccamente rielaborato sul piano emotivo, cognitivo e operativo. Pulsa qui forse il cuore di un'iniziazione che può essere ricondotta alla possibilità di sviluppare, mediante l'agire sperimentato, una conoscenza nuova di sé, non astratta, ma verificata sul campo e accompagnata grazie alla fiducia attribuita e grazie alle condizioni di supporto che consentono l'esercizio e l'acquisizione ricercata di competenze, sviluppo di compiti e interpretazione di ruoli.

I Cre-Grest possono risultare una delle principali occasioni degli adolescenti per formarsi attraverso l'assunzione di un'effettiva responsabilità.

⁵ Richiamando l'esigenza di accompagnamento, si afferma nell'introduzione al progetto di un sussidio "Chi si prende sul serio non sta solo, ma cammina con quelli che ormai riconosce come compagni di strada, diretti ad una meta, anche se magari non la si vede ancora", in Casa-1999.

⁶ Bion W.R., *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma 1972.

In questo dare inizio⁷ consapevole è rinvenibile il gioco costitutivo dell'affidarsi ed il coraggio di una *carità intelligente*, di una vera e propria responsabilità sociale, per dirla in termini più laici, giocata nella cura delle forme di convivenza e di rielaborazione del senso. Possiamo e dobbiamo quindi vedere il Cre-Grest come uno dei luoghi formativi privilegiati per stimolare nei ragazzi la crescita di un senso democratico, di una partecipazione responsabile alla storia della comunità civile ed ecclesiale, una risocializzazione delle forme di legalità pubblica e di annuncio della fede. Tutto ciò naturalmente sollecita a riconsiderare il Cre-Grest nell'ambito di una progettualità più ampia, rivolta alla crescita delle giovani generazioni, e che coinvolge in modo più complessivo e continuativo, in questo accompagnamento, le diverse istituzioni educative di un territorio. L'esito più prezioso di tale pedagogia partecipativa è la capacità di ragazzi di non restare invischiati nella passività e nella dipendenza eccessiva, ma di prendere iniziativa e di imparare a vivere nei confronti dell'esistenza e della realtà un rapporto di libertà e responsabilità, di impegno e non di delega, di prova e non di rinuncia; è offerta qui la grazia di *essere iniziati* appunto ad una vita che, in questi termini, è degna di essere definita *adulta*, perché chiama ad un'esistenza responsabile, autentica e vera in uno stile sperimentato di accoglienza e apertura.

ESPERIENZE CHE FORMANO?

Equilibri instabili

Le modalità di stare da parte degli adolescenti nei Cre-Grest e le opportunità offerte sono molto differenziate e la qualità formativa dell'esperienza non è assicurata automaticamente. La presenza di animatori adolescenti può essere un punto di forza, ma anche una fonte potenziale di problemi e di disservizi. Non è garantita dalla sola presenza di adolescenti l'efficacia e la dignità della proposta sia per i più piccoli sia per loro stessi. Occorre infatti fare i conti con atteggiamenti continuamente in bilico tra esserci o non esserci responsabilmente, impegni che vengono presi in modo discontinuo, a volte sulla base di criteri narcisistici secondo lo schema divertente o noioso, anche se altre volte si manifesta una sensibilità inaspettata e critica che discerne congruenza e incoerenza, utilità e interesse, legittimità e ingiustizia,

La presenza di animatori adolescenti può essere un punto di forza, ma anche una fonte potenziale di problemi e di disservizi.

⁷ "Discorso e azione sono le modalità in cui gli esseri umani compaiono gli uni agli altri non come oggetti fisici, ma in quanto uomini. Questo apparire, in quanto è distinto dalla mera esistenza corporea, si fonda sull'iniziativa, un'iniziativa da cui ogni essere umano non può astenersi senza perdere la sua umanità." Arendt H., *Vita attiva. La condizione umana*, Bompiani, Milano 1964, p.128.

Chi conduce i Cre-Grest si trova ad imbastire una difficile ricerca di equilibri tra le forme calde di ingaggio troppo esposte e collusive e quelle forme eccessivamente fredde e autoritarie.

qualità di relazione, autocoscienza e conoscenza della conoscenza.⁸

Chi conduce i Cre-Grest si trova ad imbastire una difficile ricerca di equilibri tra le forme calde di ingaggio troppo esposte e collusive che possono avere ricadute esclusive anche sui più piccoli e quelle forme eccessivamente fredde e autoritarie che non aiutano gli adolescenti a sentirsi abbastanza parte del gruppo e del progetto e ad alimentare distanze abissali. Chi gestisce i Cre-Grest ha quindi davanti a sé molte opzioni che si basano sulla scelta di pensare e praticare attraverso il Cre-Grest una *duplice offerta formativa* rivolta contemporaneamente ai bambini e agli adolescenti animatori, una duplice offerta che comporta consistenti investimenti di energie, di attenzioni e di risorse adulte. Detto questo, non si può conoscere in anticipo quale piega prenderanno le relazioni con gli adolescenti: si tratta di prevedere un processo di continue deviazioni e riparazioni. Deviazioni, conflitti, discordanze, rotture, incomprensioni richiedono infatti un continuo lavoro di riparazione; sono aggiustamenti in progress che legittimano ed educano alla tolleranza reciproca, ovvero ad accettare sia l'imperfezione di ciò che si fa, sia la diversità di interessi e le necessarie approssimazioni della conoscenza dei problemi e delle opportunità. Questo educare a stare nell'approssimazione incerta sembra diventare un'opportunità per scoprire aspetti sorprendenti di sé, per imparare una cura delle imprevedibilità e il potere generativo delle trasgressioni degli altri. Tutto ciò permette di iniziare ad innalzare piccoli ponti, sia introducendo ricollocazioni e riportando l'attenzione su contatti autentici e gratuiti, sia incoraggiando sortite inaspettate verso una reciprocità accogliente che richiede costante impegno.

La densità di relazioni

Nei Cre-Grest esperienze incredibilmente dense, ricche di emotività, di incontri e di movimento si avvicendano anche con tempi di maggiore vuoto e tranquillità; tuttavia tra gli adolescenti, anche nei momenti morti, anzi a volte soprattutto in essi, si possono violare le aspettative e lasciare che a prendere forma siano giochi di rapporto vissuti come veri e gratuiti, non preconfezionati o coatti, ma sentiti e creduti. Il potere formativo, che assume questo ampliamento del campo intersoggettivo reso possibile dalle tante relazioni che si creano nel corso di un Cre-Grest, consente di sviluppare tra i ragazzi e le ragazze che fanno animazione una coscienza e competenza relazionale, soprattutto grazie a momenti che vengono condivisi con coetanei e non solo. Vivendo con altri esperienze simili, gli adolescenti si sentono parte di un tutto e si compenetrano in momenti in cui si percepisce e si vive l'incontro

⁸ Facciamo qui riferimento ad alcuni concetti sviluppati da Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001.



a livello profondo; un mondo interiore pauroso, ma affascinante di rapporti e di amicizie si apre ai loro occhi, capace di rigenerare consapevolezza e di produrre cambiamenti evolutivi. Per la prima volta o quasi sperimentano che un bambino o un adulto richiedono il loro aiuto, e che in particolare ci sono giovani e adulti accoglienti e disposti a passare il proprio tempo con loro in amicizia.

Le nuove emozioni e sensazioni esperite e i vissuti sostenuti da affetti vitali mettono in scena le storie e rinforzano le biografie che i ragazzi si portano dentro; l'impegno divertente e le difficoltà incontrate divengono un modo per dirsi e ridirsi con linguaggi nuovi e magari con significati nuovi e parole inaudite. Si incontrano così nelle strutture semi-organizzate dei Cre-Grest copioni rassicuranti che si prestano bene a queste nuove interpretazioni identitarie che sono fondamentali nell'affrontare le crisi di transizione che gli adolescenti attraversano oltre la crisi dell'epoca delle *passioni tristi*.⁹ Anche nelle occasioni fuori programma, in pause e momenti dove i ritmi si fanno più blandi prendono forma viva i legami corpo a corpo, viso a viso e passioni *allegre*.

Tutti questi stimoli percettivi e i molteplici spunti di significato contenuti nell'esperienza quotidiana della cura e del divertimento sono solo in parte riconducibili alle architetture formalizzate delle attività programmate. Ci sono processi spesso invisibili che, tra le righe, determinano il valore formativo di questa occasione offerta a ragazzi e adolescenti. Indubbiamente ci sono unità dell'esperienza offerta che racchiudono insiemi di significati che a volte rimangono inafferrabili e in superficie rispetto alle dinamiche interiori e ai paesaggi che si distendono nell'anima dei ragazzi, tra le tensioni e distensioni che singoli e gruppi vivono nei contesti. I Cre-Grest rappresentano luoghi di relazioni dense, capaci di responsabilizzare e quindi anche di motivare uno sforzo di crescita e maturazione che, per gli operatori adulti, diventa fondamentale rappresentarsi e gestire.

Prendersi cura dell'altro

È interessante, alla luce dei dati emersi dalla ricerca, chiedersi le ragioni dell'attrazione esercitata in molti adolescenti dalla proposta di sperimentarsi nell'animazione dei Cre-Grest; ma risulta ancora più importante cercare di comprendere che cosa i ragazzi portano a casa effettivamente alla fine di queste esperienze. Se si vuole andare oltre una motivazione prevalentemente strumentale che vede l'ingaggio degli adolescenti come un reclutamento di risorse e di manovalanza, diventa

⁹ La tesi provocatoria è sviluppata dal saggio a cura di Benaissag M., Schmit G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2005.

Gli adolescenti per la prima volta sperimentano che un bambino o un adulto richiedono il loro aiuto.



Con competenza

Nel ricevere i più svariati compiti operativi, organizzativi, progettuali, di animazione o di custodia dei bambini, delle attività, ecc., vengono assunti da parte degli adolescenti anche parzialmente forme di ruolo che confermano e rafforzano la percezione di proprie capacità e di risorse personali. Inoltre l'entrare a far parte di uno staff, di un gruppo di lavoro, l'attribuzione anche graduale di ruoli di responsabilità verso altri, simbolicamente rappresenta un cambiamento di status immediatamente riscontrabile, un sentimento e la possibilità di potersi liberare del proprio passato (ancora presente) di bambini, di potersi liberare dalle dipendenze affettive e poter vivere il piacere di provare nuove forme di autonomia adulta¹³. Ci possono essere, spesso celati, timori, titubanze, incertezze e paure che rimangono inosservate e producono forme di ritiro e disistima. In questi passaggi di graduale assunzione di ruoli sono richiesti supporti positivi, rinforzi e accompagnamenti sia di adulti sia dei pari, sia di coloro che hanno solo qualche anno in più, quando si attivano sistemi e climi di intervento cooperativi e partecipativi. Si tratta di *micro-iniziazioni* che segnano il transitare verso una condizione di maggior emancipazione, ma anche di una considerazione di sé buona ancora da scoprire e manifestare. Gli inizi spesso segnano infatti anche una fine, il taglio con atteggiamenti del passato e una disposizione al rischio e all'esposizione personale e autonoma. Sono inizi endogeni ed esogeni al contempo: c'è un contesto che chiama a nuovi inizi ma anche nuovi stimoli e svolte che maturano interiormente; ci sono iniziatori capaci di affidare e fidarsi, ma anche potenzialità vive che da dentro escono e si manifestano in atti e pratiche più competenti, tratti inattesi sbocciano quasi miracolosamente.

Sono iniziazioni graduali rese possibili dalla collocazione in ruoli di mezzo, attraverso funzioni intermedie, tra adulti-giovani e bambini. Si creano *micro-gerarchie* organizzative che favoriscono l'assunzione di un impegno senza dover tollerare tutta la responsabilità, senza necessariamente attendere che siano gli altri a dare sempre il via, o a dire "no", ma sapendo prendere iniziativa di persona, in prima persona. Questi ruoli intermedi e provvisori permettono sguardi e punti di osservazione e di esperienza giocati in modo aperto e quindi anche più libero, con possibilità di coinvolgimento e di distanza. Gli adolescenti, spesso imprevedibili, possono qui sperimentare quelle forme graduali di ingresso che sono necessarie per poter accedere senza eccessivi traumi alla complessità della realtà personale e sociale.

¹³ Per uno sviluppo dell'argomento ricordiamo Bertolini P., *Educazione e politica*, Raffaello Cortina, Milano 2003.

fondamentale cogliere quelle dimensioni e quegli aspetti della proposta che, benché non siano sempre espliciti e consapevoli, in realtà incidono in modo rilevante sulla qualità e significatività della loro formazione e crescita.

Ci sono in effetti molti aspetti di queste esperienze che rimangono sommersi nei vissuti degli adolescenti proprio quando, nelle pieghe delle relazioni attivate attraverso i Cre-Grest, essi incontrano soprattutto spazi inediti ed unici di espressione e di cura. L'aspetto più interessante che viene in evidenza è che questa occasione di cura per gli altri diviene in realtà una vera e propria cura di sé, delle proprie ansie, dei bisogni di scoperta, di rassicurazione intorno alla propria identità, di esplorazione delle proprie capacità, di risposta ai bisogni di sentirsi riconosciuti ed utili, simpatici e piaciuti; si intrecciano i bisogni di sentirsi parte di un contesto, di vivere un'avventura, di partecipare ad un progetto-servizio che fa parte del mondo adulto e che si rivolge appunto con dedizione ai più piccoli¹⁰. Questa centralità dell'altro nella *fatica della relazione* diventa per gli adolescenti un'importante opportunità per entrare nella dinamica di una più autentica prova di umanità e di iniziazione, per fare esperienza profonda di una verità dialogica inscritta nell'antropologia e nel Vangelo¹¹. L'uscire dai meccanismi della solitudine (una necessità evolutiva) e dell'isolamento (condizione spesso imposta dalle dinamiche dell'organizzazione sociale e dalle logiche di individualizzazione diffuse)¹² per intraprendere percorsi con altri rappresenta indubbiamente uno stimolo educativo unico e irripetibile che i Cre-Grest offrono ai ragazzi. Al di là delle impostazioni e modelli dichiarati o praticati, i Cre-Grest sembrano delineare una dimensione iniziatica che si traduce nel lasciarsi interpellare dall'altro e nel sapersi mettere in gioco attraverso l'avventura della comunicazione interpersonale, osando affrontare le incertezze e le paure, quasi trascinati ed educati dai ritmi dell'evento. Quando l'altro si presenta come bambino, piccolo, potenzialmente fragile e vulnerabile, affidato alle cure, si possono aprire e crescere tra i ragazzi capacità di accoglimento e tutela. Senza questa apertura all'altro si creano invece trascuratezze, abbandono, rifiuto. Solo nel momento in cui il Cre-Grest genera una cultura della cura, a partire dagli stili di rapporto e di lavoro praticati, si possono creare le condizioni di un'esperienza formativa per gli adolescenti che diventa anche tutelante per i più piccoli.

L'aspetto più interessante che viene in evidenza è che questa occasione di cura per gli altri diviene in realtà una vera e propria cura di sé.

L'attribuzione anche graduale di ruoli di responsabilità verso altri, simbolicamente rappresenta un cambiamento di status immediatamente riscontrabile.

¹⁰ "I nostri oratori sono i luoghi per eccellenza della cura delle nuove generazioni, dove i più piccoli potranno vedere i più grandi – gli animatori, i sacerdoti, i genitori – spezzare il pane con dedizione e passione, condividere il proprio tempo e le proprie energie", Roberto Amadei, Vescovo Diocesi di Bergamo, Buono-2000, p.1.

¹¹ "Il dialogo in senso proprio è più un atteggiamento che un mero fatto di relazione, è quell'atteggiamento che sempre si apre ad un nuovo ascolto" in Zucal S., *Lineamenti di pensiero dialogico*, Morcelliana, Brescia 2004, p.128.

¹² Negli anni recenti si sono moltiplicate le analisi sociologiche in questo senso; rispetto al tema richiamato possiamo rimandare in particolare al saggio di Beck U., *La società del rischio*, Carocci, Roma 2000.



Prove di comunità

La ricerca mette in risalto quanto nella rappresentazione dei ragazzi l'esperienza quotidiana del Cre-Grest si traduca in uno spazio di dono reciproco come prova di umanità¹⁴. La dimensione di iniziazione si può cogliere soprattutto nei riti preparatori, in particolare nella partecipazione ai percorsi di formazione. In questa direzione le regolazioni progettuali richiedono un ventaglio di opportunità diversificate e di proposte anche impegnative. Negli adolescenti prende piede la tendenza a spingersi al limite in molte cose, per sperimentarsi e vedere quanto lontano possono arrivare, per sperimentare i confini di una realtà comunitaria.

Nel Cre-Grest essi percepiscono la mutua partecipazione ad esperienze reciproche di confine cariche emotivamente; il Cre-Grest crea, in questo senso, una nuova mente di gruppo, una conoscenza relazionale non detta, introduce nella percezione comunitaria di un evento pubblico: si creano contatti umani particolari che ti ricordano di appartenere agli altri membri della società e della comunità cristiana, mentalmente, affettivamente e fisicamente. Si crea una sfera relazionale tra i ragazzi e gli adulti in grado di modificare il loro rapporto, di uscire dagli schemi e stereotipi sociali, e in grado di indurli a intraprendere nuove strade¹⁵.

Sgorgano processi di empatia, risonanze, identificazioni che alimentano un senso vero di sé e dell'altro, attraverso un coinvolgimento affettivo; si offrono gli stimoli alla partecipazione e alla comprensione viva, in presenza, di ciò che sta accadendo, facendo spola tra il dentro e il fuori del mondo interiore e della realtà sociale già conosciuta; si compiono interazioni che diventano illuminanti, in situazioni particolari e spesso marginali, non previste; queste relazioni diventano estremamente intense, intuitive e capaci di risignificare gesti e di modificare il corso di vite, di ricomunicare la fede nel contesto di vita¹⁶.

L'intenzionalità formativa degli adulti

Le occasioni e le sollecitazioni in questa direzione il Cre-Grest le crea e le può anche moltiplicare, supportare e valorizzare. Ci può essere cioè in questa seconda in-

tenzionalità educativa che si rivolge alla cura e tutela nei confronti dell'esperienza che gli adolescenti fanno, un'intenzionalità competente affinché l'esperienza della prova di sé sia facilitata, monitorata, potenziata. Davanti a modalità diverse di rapportarsi al Cre-Grest come ad un compito da adempiere o come ad un'esperienza intrigante, si coltivano, contengono o rigenerano atteggiamenti che possono essere o dimessi o intraprendenti, esecutivi o creativi.

Sembra molto interessante un delicato accompagnamento di secondo grado che è fatto di forme di reciprocità quotidiana e di attenzioni specifiche giocate tra gli adulti e gli adolescenti. In questa sfera di comunicazioni non solo unidirezionali, ma di accettazione, comprensione, complicità si creano le condizioni per un processo di cambiamento graduale. È importante, come ci raccontano diversi direttori di oratorio, dedicare loro tempo, non solo con qualche battuta o nelle riunioni pre-fissate, ma ritagliando spazi anche molto informali e valorizzando le situazioni estemporanee per restituire agli animatori messaggi non solo di rinforzo, ma soprattutto di riconoscimento affettivo; prenderli in disparte perché si possano sentire in qualche modo privilegiati, sentirsi compagni grazie ai quali l'avventura di curare i bambini con le loro richieste e intemperanze, può rendere le esperienze di Cre-Grest luoghi costitutivi, di ritrovamento, grazie allo sguardo attento di adulti che sanno vedere le parti positive e non denigrano o demonizzano la vivacità e impertinenza dei ragazzi.

Per gli adolescenti si tratta di creare "un contesto pensante" che aiuti ad entrare a far parte di un'avventura condivisa con gli adulti, con il loro mondo di valori, regole, attenzioni. Si tratta di una cultura da elaborare tra i responsabili stessi perché possa essere praticabile anche tra i ragazzi. La coerenza attesa dagli adolescenti paradossalmente sembrerebbe data non tanto dal tema trattato o dai contenuti didattici proposti, ma dalle esperienze realmente offerte e dalle relazioni visute, una pratica antropologica che fonda un'azione educativa e non viceversa¹⁷; si coglie allora il rischio che l'enfasi riposta in modo martellante su certi temi possa far cadere nella retorica e nella demagogia, nella sovrabbondanza di parole che suonano vuote, richiami ripetitivi a ideali e frasi fatte che hanno il sapore di pedanti moralismi. Per gli adolescenti sembrano più colpire la coerenza dei fatti, l'efficacia nell'affrontare i problemi, lo spirito critico con cui si leggono le situazioni, la disponibilità a condividere nelle conversazioni quotidiane ciò che accade, le difficoltà e i passaggi critici.

A monte si può ricondurre la questione dell'efficacia formativa alla necessità di co-

¹⁷ Stein E., *La struttura della persona umana*, Città Nuova, Roma 2000.

Negli adolescenti prende piede la tendenza a spingersi al limite in molte cose, per sperimentarsi e vedere quanto lontano possono arrivare, per sperimentare i confini di una realtà comunitaria.

Davanti a modalità diverse di rapportarsi al Cre-Grest si coltivano, contengono o rigenerano atteggiamenti che possono essere o dimessi o intraprendenti, esecutivi o creativi.



stituire uno staff adulto capace di gestire la partecipazione degli adolescenti e di creare le condizioni di formatività dell'esperienza fin dal suo nascere. Le percezioni raccolte dai *focus-group* fanno emergere l'importanza di creare spazi di esclusività, dove gli adolescenti si possono sentire accolti e competenti, in relazione con persone più adulte ed esigenti.

Luoghi di ascolto

Il fatto di trovare corrispondenze con il mondo degli adolescenti, di accedere alle loro esperienze e di metterli nelle condizioni di sintonizzarsi con logiche di responsabilità più adulte e consapevoli, fa dei Cre-Grest luoghi di dialogo intergenerazionale prezioso e multidirezionale (rivolto al mondo e a molti soggetti, i bambini, le famiglie, il territorio). Possiamo cogliere nei Cre-Grest quindi una grande occasione di ascolto e di incontro, un ascolto quotidiano che è condizione perché gli adolescenti possano con naturalezza condividere ciò che pensano e sentono, anche nello scambio con adulti.

Grazie all'ascolto possiamo individuare i terreni di un'imitazione reciproca, cogliere i toni e i colori delle espressioni facciali e vocali, percepire le diverse interpretazioni di ruolo, le visioni della realtà non esplicitate e inconsapevoli. L'ascolto, in presenza e in assenza dei ragazzi, è anche spazio della crescita spirituale, è sviluppo di un senso di accettazione, di attesa e di rispetto. C'è l'ascolto di adolescenti immersi tra i sentimenti e le sensazioni provenienti dal corpo, un corpo che si auto-percepisce in relazione con sé e gli altri corpi in spazi e occasioni molteplici; si tratta di percorsi di ascolto anche visivi e cinetici, sguardi e sintonizzazioni dove si alimenta una coscienza di volti che si accolgono in semplicità, prima che a dominare siano i desideri appropriativi o le parole di dominio.

Questo ascolto richiede sapiente regia e governo delle relazioni ed esige un'attenta organizzazione delle condizioni di lavoro prima ancora che delle attività; è un ascolto attivo che si intreccia proprio dentro le trame di azione, lo sviluppo di giochi e la gestione delle varie situazioni proposte durante le giornate. Le culture predazionali, metodologiche o idealizzanti che sostituiscono e bloccano la dinamica di un processo di ascolto determinano non solo atteggiamenti e stili comportamentali conformisti, ma anche modi con cui viene interpretata l'esperienza, secondo polarizzazioni *tecnico-efficientiste* o *affettivo-fusionali*; si tratta, invece, di dare spazio a pensieri, emozioni e comportamenti che invece consentano negoziazioni e differenziazioni critiche e maturanti.

Pensare ai Cre-Grest come luoghi dell'ascolto degli adolescenti significa aprire percorsi di riconoscimento che consentono il sorgere di nuove narrazioni sociali e comunitarie; significa impegnarsi in letture, analisi e restituzioni mirate ai contesti e alle situazioni specifiche. Purtroppo l'accentuazione posta sul fare più che sull'ascoltare fa del Cre-Grest, a volte, un'esperienza in accumulo che una volta terminata cade nell'oblio e non capitalizza saperi e relazioni. Sarebbe interessante per esempio predisporre sussidi pensati come aiuti ad elaborare strumenti, anche molto semplici, di ascolto oltre che proporre una ridondanza di complicati strumenti operativi.

La narrazione dei gesti

L'ascolto permette di cogliere che ciò che passa sotto silenzio avviene appunto soprattutto nei silenzi dove ci si riscopre rinnovati e consolidati dagli occhi degli altri, dalle loro attenzioni. Se ciò che conta per la positività dell'esperienza dei Cre-Grest sembrano essere i modi e gli stili di presenza, in realtà occorre considerare il fatto che sono anche le riflessività pensose e le rappresentazioni che si producono a diventare centrali e decisive in queste relazioni che si dotano di senso¹⁸. È interessante cioè pensare al fatto che l'esperienza può produrre una narrazione e che questo attivi possibilità di ricostruzione e rafforzamento degli edifici interiori e delle convivenze sociali. Non si tratta tuttavia semplicemente di un narrare a parole o di tematizzare la narrazione. In realtà c'è un racconto che si compie attraverso il gioco dei gesti e delle complicità, attraverso la costruzione di una comune storia di relazione che vive anche attese e tensioni di futuro. Nella quotidianità degli scambi si sviluppa un'esperienza narrativa, un raccontarsi con parole e gesti, scambi non-verbali, un selezionare episodi e collocarli in una storia della quale ci si sente finalmente attori, un nuovo stato di sé che sorraggiunge nei momenti di consapevolezza e di nuova promessa¹⁹.

I linguaggi molteplici che si rendono possibili nella varie attività e occasioni facilitano la forza narrativa e olistica di questa crescita e passaggio che sollecita diversi tratti della soggettività e della costruzione identitaria in termini di identificazioni sociali. Motivazioni, convinzioni e credenze, desideri, obiettivi e scopi, si simboleggiano nell'estendersi della comunicazione analogica dei silenzi e dei comporta-

I Cre-Grest sono luoghi di dialogo intergenerazionale prezioso e multidirezionale.

Nella quotidianità degli scambi si sviluppa un'esperienza narrativa, un selezionare episodi e collocarli in una storia della quale ci si sente finalmente attori.

¹⁸ In questa direzione si puntualizza ad esempio in un sussidio "Le esperienze sono sempre cariche di significati, ma se non trovano il modo per essere inserite in un contesto più ampio e di essere in qualche modo riflesse ed interiorizzate da chi le compie, vengono soltanto "consumate" e non acquisite", *"Si fa per dire"*, ODL, 2006, p. 2.

¹⁹ Lizzola I., *Aver cura della vita. L'educazione nella prova: la sofferenza, il congedo, il nuovo inizio*, Città Aperta, Troina (En), 2002.



menti non verbali; entrano a far parte di un sistema di interpretazioni che confluiscono in una storia collettiva.

La trasposizione nella pluralità di linguaggi delle relazioni non verbali costituisce una sorta di narrazione non detta, ma agita e percepita attraverso i climi, i flussi affettivi, le vicinanze e i distanziamenti; sono atti portatori di significato che fanno intravedere intenzioni buone, messaggi di reciproco riconoscimento o disconoscimento, di interessamento o isolamento. È reso possibile in questo narrare dei gesti il partecipare dell'altro, creando situazioni di empatia e assumendo punti di vista eterocentrati, che sono basilari per una formazione umana, un'efficacia sociale dell'educare. Si crea una tensione in avanti che pone le sue energie nelle storie vissute e condivise, grazie a contatti intersoggettivi che sembrano lasciare il segno, stimolando esplorazioni e interpretazioni vissute, dentro la sfera implicita dei momenti solcati da una confidenza del cuore. Non si tratta di forzare i processi e di tradurre l'esperienza in codici verbali e narrativi, ma di lasciare che a narrare siano anche gli sguardi, i gesti, i ritmi ed i silenzi dei Cre-Grest. Si tratta di atti di riflessione complessa, da sostenere con gradualità, che mettono in campo abilità, esitazioni, interruzioni, frustrazioni, ripetizioni.

Il senso morale che si forma nell'agire

Potremmo dire che l'esperienza del Cre-Grest può rappresentare per gli adolescenti l'oggetto e l'origine di una coscienza riflessiva, la possibilità di dare forma ad un senso morale, un'efficacia dell'esserci e del servire; cresce in essa uno sguardo riflessivo verso gli altri che può far evolvere il senso di identità e creare spazi privilegiati di intimità del quotidiano convivere; si sviluppa in questo sperimentarsi un senso di appartenenza psichica e spirituale alla comunità e ai suoi valori.

La mediazione valoriale si compie in primis nei processi di co-creazione e co-regolazione delle relazioni educative con i bambini. Sono dimensioni che vengono assunte gradualmente nella prova a condurre un gioco o un'attività, nell'avventurarsi durante le riunioni di staff in una discussione intorno a un caso problematico, "nella cura dei dettagli e dei particolari mentre ci si dedica all'allestimento di ambienti e situazioni," ecc...²⁰

La dimensione formativa nell'azione che non è tanto un semplice fare insieme, ma un fare pregnante di significati e investimenti intersoggettivi si traduce in sviluppo di una passione etica in relazione con un ambiente affettivo che Winnicot definirebbe transizionale²¹.

Non si tratta di forzare i processi e di tradurre l'esperienza in codici verbali e narrativi, ma di lasciare che a narrare siano anche gli sguardi, i gesti, i ritmi ed i silenzi dei Cre-Grest.

Notiamo come sia presente in alcuni modelli e culture educative il rischio di far leva sulla demagogia e sul folklore, oppure di sbandierare appartenenze e identità collettive anziché offrire agganci reali e concreti alla vita della comunità. Più le incoerenze risultano palesi agli sguardi attenti e critici degli adolescenti e più pericolosamente chiusa ed auto-referenziale risulta l'esperienza del Cre-Grest. Il senso di un'agire morale si rafforza nelle pratiche educative che tessono legami di reciprocità e divengono fattore primario di un cambiamento pedagogico socialmente costruito; la dialettica quotidiana tra azioni e linguaggi messi in campo in vista di certi obiettivi da raggiungere, nella logica di un lavoro educativo consente di sentirsi accomunati da un viaggio, di incarnare e tracciare le convinzioni nello sviluppo delle dinamiche quotidiane di relazione, lungo le variazioni di posture e collocazioni, tramite le espressioni e tonalità degli scambi, attraverso la cura dei gesti e i vissuti del gioco.

Esperienze di grazia

A ben guardare le vibrazioni e risonanze formative di un Cre-Grest sono percepibili grazie alle trame di un'esperienza che si rende partecipabile fuori dalle coreografie codificate dagli impianti didattico-organizzativi predefiniti; innanzitutto corre il fremito di interessi e attese che fanno convergere e incontrare; emerge la spensieratezza, il senso di libertà, la vitalità e vivacità di bambini e ragazzi che manifestano una felicità esistenziale; all'origine si offre il dono sociale ed ecclesiale di un evento che trascende i poteri decisionali, di un *nuovo inizio* che è iscritto nella cura educativa, nella creazione di contesti in cui può accadere appunto qualcosa di nuovo e di innocente²². Le interazioni offerte da questi legami di una cura educativa sono il terreno per sperimentare una vita buona che si forma nella riconoscenza verso chi, facendo da maestro, attraverso i destini interiori e sostiene la forza per affrontare il peso delle ombre e cogliere dagli sbagli opportunità di crescita²³.

Può essere un *stato di grazia* che i Cre-Grest tendono a coltivare non solo nei momenti in cui il grazie si celebra, nella preghiera e nei giochi, ma anche nei momenti in cui questo dirsi grazie si manifesta nella gratuità delle esperienze incontrate, nel loro incessante espandersi ed arricchirsi, nel loro farsi presente come doni e affidamenti reciproci rigenerativi di una bella esperienza di umanità.

All'origine si offre il dono sociale ed ecclesiale di un evento che trascende i poteri decisionali, di un nuovo inizio che è iscritto nella cura educativa.

²⁰ Tratto dall'intervento di un sacerdote durante la realizzazione di un focus group.

²¹ Winnicot D.W., *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando, Roma 1994.

²² Panikar R., *La nuova innocenza*, Servitium, Sotto il Monte (Bg) 2003.

²³ Weil S., *L'ombra e la grazia*, Rusconi, Milano 1985.

■ ATTESE CHE FORMANO

Nel cuore delle attese di una comunità locale

Sono sovrabbondanti i costrutti di senso che vengono prodotti nel tempo di preparazione di un Cre-Grest. Sono molteplici infatti i soggetti, le culture e le prospettive di chi a diverso titolo nel contesto di una realtà locale porta attese che sono collegate a sistemi di valori e ai tempi che segnano e determinano la struttura e le dinamiche di una comunità che si vuole occupare intensamente delle giovani generazioni. I tempi che precedono l'attivazione del progetto risultano essere estremamente preziosi perchè viene messo in gioco un sistema polifonico e variegato di desideri, esigenze, interessi che sono decisivi nella configurazione, in termini formativi, dell'esperienza che verrà proposta. Non si tratta, come abbiamo messo in luce di pensare ad un fatto educativo in termini puramente tecnici, standardizzabili e meccanici. In realtà possono essere molto diffuse anche forme di diffidenza, indifferenza, disinteresse e letture negative.

Il potenziale di crescita pedagogica viene messo in campo proprio nel momento in cui sorgono e vengono riconosciute nelle persone, nei ragazzi, nelle famiglie dimensioni di desiderio e di attese per l'evento imminente. Si può cogliere un'intera comunità che, a diversi livelli, sembra sollecitare l'avvento di un'esperienza che è sociale, ecclesiale, municipale. È dimensione questa che diventa necessario considerare per poter cogliere e rafforzare le valenze pedagogiche in un quadro di processi antropologici e sociali molto variegato. Sono attese socialmente molto potenti quelle che i Cre-Grest possono generare, che si intrecciano tra le generazioni e tra le reti informali di relazione di un paese o di un quartiere. I sussidi realizzati rivelano l'importanza di questo aspetto e i focus condotti con alcuni curati lo rimarcano.

Molti elementi raccolti nella ricerca portano infatti a dire che i tempi più cruciali sul piano della gravidanza formativa sembrano essere appunto quelli della preparazione dei Cre-Grest. A partire da questi si tratteggiano le prefigurazioni intorno alla futura estate imminente, si creano climi e si costruiscono prefigurazioni e rappresentazioni mentali. Qualcuno nei focus infatti lamenta dell'ansia e stress organizzativi, della trascuratezza che si riscontra a volte già nelle fasi di avvio troppo affrettate. L'offerta di sussidi e strumenti progettuali affini intercetta in modo rilevante questo processo. In questa azione promozionale si entra nella dialettica delle diverse culture e sensibilità educative che è interessante riconoscere e gestire nel corso dello sviluppo del progetto. Si potrebbero in questa fase collocare i fattori anti-

cipatori di successo: risulta infatti fondamentale considerare le dimensioni di immaginario che si producono già a partire dal periodo dell'attesa prima dell'avvio di un Cre-Grest, nelle fasi della sua pre-progettazione e della comunicazione sociale²⁴.

Un evento sociale ed ecclesiale

Il Cre-Grest, quindi, sollecitando gli interessi più diffusi e intergenerazionali già molto tempo prima del suo avvio, tende ad entrare a pieno diritto nella storia di una comunità locale, ne segna il calendario simbolico dei costumi e ne può rappresentare un evento socio-antropologico e quindi pastorale e formativo estremamente significativo, sul quale è rivolto lo sguardo di molti. L'attesa in parte è determinata da fantasie di grande piacevolezza che si sono sedimentate nel tempo; è un'attesa sociale che si alimenta nella comunità locale che condivide così simbolicamente e concretamente non solo il partecipare ad un cambio di stagione, ma anche il desiderio di un tempo migliore, tempo di amicizie e affetti che si proietta nelle giovani generazioni, fermando parzialmente i tempi strettamente produttivi e dedicandosi ad una consegna di vita buona²⁵.

Accanto a molta eccitazione emotiva, si possono stimolare comportamenti evolutivi; il fermento infatti non basta, anzi può essere fuorviante rispetto all'importanza di comprendere e dedicarsi con accuratezza alla preparazione elaborando le richieste sulla base di domande educative più complesse.

Per dare impulso propulsivo alle attese generate è cruciale allora la cura data a diversi fattori tra i quali sembrano prevalere:

- i processi e le modalità di progettazione;
- la congruenza dei percorsi formativi;
- lo spazio della conversazione quotidiana;
- gli strumenti di invito formali e informali;
- le modalità di iscrizione e di prima accoglienza;
- i momenti personali e le modalità pubbliche di presentazione della proposta;
- i modi con i quali viene costruito e ripensato il progetto a vari livelli con i soggetti del territorio e gli stessi adolescenti.

²⁴ "Comunicare diviene un impegno etico forte: non è una tecnica deduttiva per vendere un prodotto, magari buono come quello della fede e dei valori. Non è la competenza dell'esperto che espone bene un messaggio, trasmettendo efficacemente informazioni. C'è anche questo, ma comunicare è penetrare nell'intrico del mondo, è conoscere, approfondire, incontrare il mistero di sé e dell'altro." Abibò-2003.

²⁵ G. Caio, *Formare alla vita buona. Tracce di etica per educare*.

La comunità locale che condivide così simbolicamente e concretamente il desiderio di un tempo migliore, tempo di amicizie e affetti.



Su altri versanti per molti organizzatori c'è anche la preoccupazione del carico gestionale e del lavoro richiesto dietro le quinte che spesso rimane nascosto e sotto-stimato fin dalle prime battute.

Gli usi dei sussidi nelle fasi di avvio

In questa fase i sussidi prodotti contribuiscono a sviluppare o inibire immaginari, possono facilitare o bloccare la creatività della progettazione, possono aiutare o ostacolare i processi ideativi, di identificazione e di distanziamento²⁶. Ciò dipende naturalmente dall'uso che ne viene fatto, ma anche dalle indicazioni contenute in essi che vengono indotte più o meno esplicitamente dagli orientamenti metodologici. Alcune logiche proposte lasciano libertà al darsi di esperienze uniche e irripetibili, permettono l'emergere delle peculiarità, originalità e unicità; altre inducono a tradurre, in modo velatamente coatto, le attività in mera esecutività. Nella storia evolutiva dei sussidi emerge la progressiva attenzione ad offrire agli oratori canovacci e strumenti flessibili, ma anche facilmente applicabili ed esportabili; emerge l'esigenza di lanciare temi che siano percepiti come vicini e rilevanti. Anche quando i sussidi sono eccessivamente strutturati o, al contrario, generici o teorici, si nota che è spesso la capacità e sensibilità del gruppo degli adulti e degli animatori a consentire un loro riutilizzo creativo e positivamente trasgressivo.

Attraverso la prima lettura e l'uso progettuale dei sussidi si parla e si discute in modo più approfondito del Cre-Grest; le voci che girano sono più precise e pertinenti. Nel lavoro di progettazione si compie un'esperienza formativa importante sul piano emotivo e dei processi mentali; sono dialoghi e scambi di idee che determinano i fattori di successo, sono fasi nascenti che pre-definiscono *in nuce* quale sarà lo sviluppo futuro dei percorsi; si raccolgono ipotesi e idee, si rinomina il tema, si misurano aspetti etici ed estetici, emergono suggerimenti concreti e proposte operative, si mettono a fuoco temi e problemi e si rinominano gli obiettivi. Il sussidio diventa a volte un mediatore relazionale, altre volte un ostacolo all'ingaggio degli adolescenti, benché il loro coinvolgimento rappresenti un elemento non sempre prevedibile e scontato.

I processi di ingaggio degli adolescenti

Qualcuno, tra gli adolescenti, "vorrebbe essere da subito un super-protagonista e

qualcuno vorrebbe tirarsi già da subito in disparte, qualcuno presume di starci solo strumentalmente"²⁷. L'avvio è il momento delicato in cui si giocano gli equilibri tra i ruoli e le forme di ingaggio insieme ai desideri e paure di una messa in gioco personale dei ragazzi. Un evento sociale reinterroga le biografie fragili ed esuberanti di adolescenti intorno alla loro storia personale, alla loro *capability*²⁸, alla loro possibilità di riconoscersi capaci, di cogliersi come possibile risorsa in rapporto a compiti e oggetti di lavoro che via via possono essere chiariti e non rimanere nel vago.

Per gli adolescenti diventa costitutiva la prova di questo gioco di richiami²⁹, risonanze, parole evocative, di scambi affettivi, di occasioni semi-protette per dire e anche per darsi in quanto possibili aspiranti animatori, aiuto animatori, con tutte le emozioni e fantasie suscitate dall'evento imminente, con tutte le variabili in gioco nell'allestimento di uno spazio di cura per i più piccoli. Sono tempi dove le attese degli adolescenti si rendono traducibili e comunicabili, tempi strategici nei quali è fondamentale la cura delle rappresentazioni dei compiti e dei ruoli connessi che vengono veicolate e non sempre rielaborate durante la fase critica di preparazione dei Cre-Grest, sia in termini formativi sia in termini organizzativi. Per gli adolescenti si apre qui la possibilità di pensare e sentire l'altro, l'altro più debole, consegnato a loro e di orientare i propri investimenti nella capacità di accoglienza, nella misura in cui trovano un contesto capace di accoglierli, accompagnarli e tutelarli nella realizzazione di compiti fattibili.

Alla luce dei movimenti prossemici, caratterizzati dall'andare e venire dei ragazzi, emerge l'esigenza di curati e operatori di avere attenzioni a coinvolgere gli adolescenti evitando invasioni o intrusioni e trovando forme di avvicinamento più o meno discreto e coraggioso per chiamare per nome. Per gli adolescenti il sentirsi chiamati a realizzare un tragitto, l'invito a seguire un'avventura che si traduce in impegno pratico ha il significato formativo di un cambio di status che a livello interiore e a livello del mondo esterno crea riposizionamenti di ruolo e di atteggiamento, di consapevolezza di sé e dei contesti.

Il gruppo che prende forma

Per gli adolescenti proprio grazie al Cre-Grest è possibile cogliere la rilevanza del

È la capacità e sensibilità del gruppo degli adulti e degli animatori a consentire un riutilizzo creativo e positivamente trasgressivo dei sussidi.

Per gli adolescenti si apre la possibilità di pensare e sentire l'altro, l'altro più debole, consegnato a loro.

²⁶ "Il sussidio è lo strumento essenziale per il gruppo animatori che vuole condurre il Grest in modo appassionante e avvincente. In ogni fascicolo del sussidio vengono dati suggerimenti agli animatori per l'utilizzo." Party-2003.

²⁷ Tratto dall'intervista di un coordinatore durante la realizzazione di un focus-group.

²⁸ Sen A., *La ricchezza della ragione*, Il Mulino, Bologna 2000.

²⁹ Soggiamente avverte un sussidio del 1994 "Camminare con gli adolescenti ci chiede la fantasia e la creatività di chi sa, comunque e sempre, inventare l'ultima", *Magica stagione*, Odielle, Brescia 1994, p.3.

L'imparare a collaborare diventa necessario per la condivisione e realizzazione di una proposta educativa che li vede tra i protagonisti, ma anche come soggetti che stanno provando e crescendo.

costituirsi gruppo di amici che gradualmente si fa squadra e impara a funzionare anche come gruppo di lavoro³⁰; l'imparare a collaborare diventa necessario per la condivisione e realizzazione di una proposta educativa che li vede tra i protagonisti, ma anche come soggetti che stanno provando e crescendo. Sono temi e aspetti che è interessante introdurre ed esplicitare già nella raccolta delle adesioni, nelle forme del coinvolgimento e del primo contatto, nelle prime riunioni di assessment e conoscenza. Cruciale è allora la cura ad accompagnare la costruzione di cooperazioni in gruppo, attraverso il supporto di una struttura organizzativa che permetta ruoli differenziati e allestisca gli spazi, le forme e le modalità per gestire le comunicazioni e le relazioni sia in senso verticale che orizzontale, inventando e allestendo luoghi cooperativi molto dinamici.

Una attenzione nei confronti di questi momenti implica anche la possibilità di coltivare momenti di dialogo con i diversi interlocutori, a livello individuale, ma soprattutto di gruppo e sottogruppi. Il gruppo può diventare esperienza preziosa di ascolto delle diverse attese: di sé come animatori, dei bambini, delle famiglie, dei propri amici a volte esclusi dalle dinamiche indotte dagli adulti ed anche momento di responsabilizzazione reciproca. Il gruppo si traduce in termini dinamici ed informali nel luogo privilegiato di ascolto di interessi e di individuazione di capacità in atto, di rafforzamento delle relazioni e della percezione di affidabilità. Il costituirsi gruppo introduce la riproposizione di esperienze di gruppo precedenti e una loro possibile rilettura; si aprono così i momenti di valutazione in cui dirsi le ragioni, i sogni, le cure da avere nelle relazioni educative e nei dettagli di messa a punto organizzativa. Certamente anche la formazione che viene realizzata in preparazione dell'evento sembra rappresentare in molti casi un fattore di accelerazione del processo di responsabilizzazione dei ragazzi e di costruzione di un gruppo affiatato.

Spazi inediti di progettualità sociale

I sistemi di valori che formano e sostengono le progettualità dei Cre-Grest richiedono passaggi a volte anche complessi e ansiogeni per gli adolescenti, tuttavia rappresentano occasioni per facilitare l'avvicinamento, avviare processi regolativi in modo negoziale e più condiviso, perché un po' tutti si sentano "in parte proprietari" del nuovo progetto di Cre-Grest. Il rischio di un uso strumentale o manipolatorio degli adolescenti comporta anche una loro adesione acritica e un'inibizione delle capacità creative: il sentirsi esecutori, il fare per obbedienza in realtà produce climi e atteggiamenti adempistici e lamentosi, di sfiducia e rabbia. Nella fase di atti-

³⁰ Il riferimento classico è Bion W.R., *Esperienze nei gruppi*, Armando, Roma 1971.



vazione delle condizioni che favoriscono la buona realizzazione del Cre-Grest gli adolescenti possono essere considerati una risorsa importante; viceversa è interessante vedere come l'esperienza progettuale dell'evento diventi risorsa educativa decisiva anche per loro stessi, per rafforzare atteggiamenti di determinazione, sfida positiva, energia, disponibilità e cooperazione. In questo loro essere coinvolti in modo significativo, prima che un Cre-Grest prenda il via, si compie il passaggio di una responsabilizzazione che li differenzia dai destinatari ufficiali: i bambini. Questo introduce gli adolescenti in una terra di mezzo in cui possono avere il tempo per costruirsi un ruolo realistico e una equilibrata rappresentazione di sé, e ciò grazie anche alle funzioni di facilitazione che possono essere esercitate dalle situazioni di gruppo. Anche per le famiglie un contatto fatto di colloqui, di incontri assembleari, di interviste e coinvolgimenti diretti può essere occasione per sentirsi rassicurate, poter evitare forme di delega totale, vedere ridimensionate alcune aspettative irrealistiche, sentirsi come possibili attori.

Un Cre-Grest è interessante che sappia intercettare anche il sistema di risorse, di attese e le domande di diversi soggetti, di potenziali interlocutori e degli stakeholders del territorio; entrare in dialogo con altri attori significa permettere ai ragazzi di incontrare il territorio con impegno appassionato e fare esperienza dei patrimoni di tradizione, cultura e competenza in esso presenti. Ciò può essere offerto soprattutto nel momento in cui la proposta complessivamente si ripensa nei tempi, negli spazi³¹ e nei target, trovando ricadute sulla quotidianità delle vicende sociali e territoriali, mobilitando nuovi attori, offrendo stimoli a ricercare, spinte a fare meglio e a rivitalizzare e ampliare la rete dei legami, ad arricchire le forme di socialità e di solidarietà.

LA CURA DEI PERCORSI FORMATIVI

L'intreccio tra formazione degli animatori e organizzazione dei Cre-Grest

I percorsi formativi connessi ai Cre-Grest rappresentano una delle più interessanti occasioni per lo sviluppo di consapevolezza, apprendimenti e rielaborazioni delle esperienze che contribuiscono a creare spazi di iniziazione interessanti e stimolanti. I modelli di proposta formativa rivolta agli adolescenti animatori sono molteplici,

³¹ Dichiarò in proposito un sussidio "Partendo da questo progetto sarà poi possibile maturare la consapevolezza di appartenere ad un'umanità ricca e molteplice che ci interpella e ci propone valori diversi ed originali", da Gioco-1991, p.6.

Entrare in dialogo con altri attori significa permettere ai ragazzi di incontrare il territorio con impegno appassionato e fare esperienza dei patrimoni di tradizione, cultura e competenza in esso presenti.



nati sulla base delle diverse sensibilità e obiettivi. È interessante notare come le iniziative non siano collocate soltanto nella fase temporale che precede l'avvio dei Cre-Grest, ma, pur con forme, tempi e modalità diverse, si attivino anche durante e dopo la loro realizzazione. Questa attenzione ad intrecciare le proposte formative con l'organizzazione dei Cre-Grest non è però così scontata. Così come non è scontata la considerazione dell'importanza che possono rivestire questi momenti per lo sviluppo di un dialogo più ricco e fecondo con gli adolescenti. Tutto ciò genera proposte che rischiano di essere polarizzate sulla mera strumentalità e funzionalità della formazione, da una parte scommettendo esclusivamente sulla crescita umana e spirituale degli adolescenti, dall'altra puntando tutto sulle esigenze di programmazione e realizzazione operativa del Cre-Grest.

In realtà, lo snodo che può rendere efficace e significativa la proposta formativa sembra essere proprio riconducibile alla possibilità di tenere connesse queste due dimensioni e obiettivi. In questo modo da un lato si offrono oggetti di riflessione molto prendibili collegati alla pratica educativa e dall'altro lato si aprono occasioni di maggiore autoriflessività tra i ragazzi che condividono un impegno e l'assunzione di ruoli di cura. Così, vengono collegati gli investimenti a creare un clima di gruppo positivo e collaborativi con l'attenzione a mettere il gruppo in rapporto con le responsabilità, i problemi e i compiti, con i limiti e le possibilità concrete offerte dalla realtà vissuta ed esaminata.

La differenziazione per età, competenze e ruoli

La scelta di suddividere la formazione per fasce d'età rivela un'attenzione alle diversità di bisogni, esigenze ed esperienze che segnano le fasi critiche di transizione tipiche dell'età e l'avvicinamento allo sviluppo di competenze sociali e relazionali. È necessario in questi casi poter discernere le diverse opportunità di distinzione ed evoluzione delle proposte nel loro articolarsi di anno in anno in rapporto ai destinatari che in alcuni casi restano i medesimi e in altri casi si ricompongono. Il fattore interessante che si va introducendo nei percorsi formativi è rintracciabile nella cura a identificare tipi di domande formative che sono differenziate sulla base sia dell'età anagrafica, sia delle competenze e ruoli diversi che si ridefiniscono nei Cre-Grest, sia sulla base dei processi di relazione che si instaurano nel contesto dell'oratorio.

È opportuno allora lo sviluppo di proposte diversificate che si rivolgono di volta in volta ai tredicenni, quattordicenni, ecc, fino ad arrivare anche ai giovani e adulti stessi che spesso non sono sufficientemente aggiornati e predisposti a giocare in

un'esperienza così articolata e complessa di rapporti intergenerazionali. In questa distinzione di livelli è significativo come possano entrare in gioco vicariati o decanati o gli stessi uffici diocesani a supporto delle parrocchie. Infine risulta interessante il fatto che si possano individuare proposte formative che identificano ruoli specifici non solo nelle figure dei coordinatori, ma anche in funzioni legate ad altre attività, compiti e competenze che è interessante che i ragazzi imparino a presidiare sulla base sia di sensibilità e attitudini sia di esigenze operative di varie forme di servizio presenti nei Cre-Grest.

Le dimensioni metodologiche

Dalla lettura complessiva della documentazione emerge chiaramente l'utilizzo di una metodologia attiva che mira al coinvolgimento della persona, riconoscendole un ruolo attivo nel processo formativo. Tuttavia i fondamenti di tale metodologia non sono sempre focalizzati e traspare a tratti una visione dualistica della formazione che separa la teoria dalla pratica. Il rischio di pensare ad una teoria dell'educazione separata da una pratica è quello di non cogliere le potenzialità educative e trasformative che invece sono proprie dell'esperienza intesa come stretta relazione tra vissuti e pensiero riflessivo sui vissuti. Una concezione di pratica come semplice campo di applicazione della teoria o di una metodologia rischia di cadere in forme di tecnicismo o di *doverismo* che non favoriscono l'elaborazione di un sapere concreto che viene co-costruito e nasce anche dal vissuto emotivo e dalle domande identitarie degli adolescenti. In questa direzione le riflessioni attingono a:

- emozioni legate all'insicurezza e alla paura di gestire determinate situazioni ancora sconosciute (o anche del "non essere all'altezza");
- vissuti legati ad esperienze passate particolarmente significative sia in senso positivo che negativo;
- preoccupazioni riferite all'esercizio di ruoli, a difficoltà riscontrate nei contesti operativi.

Questo comporta una rivalutazione delle proposte formative come luoghi in cui le persone si mettono in gioco completamente, costruendo competenze trasversali, di cui potranno poi disporre anche in altri contesti di vita, ma che saranno praticate anche all'interno dell'esperienza formativa stessa.

L'impiego degli strumenti di animazione

Un aspetto che emerge come importante nell'ambito dei percorsi formativi che coinvolgono gli adolescenti sembra essere l'attenzione a creare uno spazio vitale e di

È necessario favorire l'elaborazione di un sapere concreto che viene co-costruito e nasce anche dal vissuto emotivo e dalle domande identitarie degli adolescenti.

Le domande formative sono differenziate sulla base sia dell'età anagrafica, sia delle competenze e ruoli diversi che si ridefiniscono nei Cre-Grest.



riflessione sulla fiducia: essa sta alla base delle relazioni che gli adolescenti cercano di sperimentare e tende a favorire una comunicazione più autentica nel gruppo. Per lavorare sulla fiducia si ricorre a molte attività e pratiche di *training* e anche semplici giochi che utilizzano il corpo come principale "strumento" formativo e che permettono di creare più possibilità formative dinamiche, piacevoli, di scoperta e di collaborazione con gli altri.

Risulta importante, nella realizzazione dei percorsi, lo spazio dedicato a riscoprire il significato profondo dell'accoglienza.

Risulta importante inoltre, nella realizzazione dei percorsi, lo spazio dedicato a riscoprire il significato profondo dell'accoglienza, recuperando ad esempio il ricordo di quando ci si è sentiti accolti, portando alla luce nel gruppo una certa consapevolezza oltre che esplicitando una serie di strategie per essere accoglienti con gli altri. Altra occasione interessante sembra essere rappresentata dai laboratori "manuali" come gli *atelier* che offrono attività significative per riscoprire il piacere di usare le mani, di esprimersi attraverso la manipolazione e l'utilizzo di materiali con i quali liberare nuovi linguaggi di espressione di sé.

Una parte essenziale dell'esperienza che offre agli adolescenti stimoli di riflessione è costituita dalle diverse forme e modalità con cui provare il valore del gioco e proporlo ai più piccoli. Una sfera di attenzioni peculiari si concentra poi intorno all'impiego delle arti espressive che costituiscono una potente risorsa per soddisfare ed ampliare la creatività e l'immaginazione; mediante queste occasioni gli adolescenti esplorano la coniugazione fra idee ed oggettività dei dati e collegano pensiero e azione; oltre a sviluppare capacità emozionali, relazionali ed umane, le varie forme di espressività artistica insegnano l'autodisciplina, promuovono l'autostima, rafforzano le abilità a percepire, interpretare e valutare gli stimoli sensoriali ed estetici, insegnano l'importanza e il valore del lavoro di gruppo e dimostrano praticamente il collegamento diretto fra l'impegno, lo studio e i risultati ottenuti.

Il confronto con ciò che è insolito, mutevole, inatteso nella formazione educa gli animatori alla ricerca di soluzioni creative e contribuisce alla costruzione di quell'universo di significati che sono alla base dei modi di vita e dei valori ai quali il contesto sociale fa riferimento. Nella formazione degli animatori si dà importanza per esempio alla musica legata sia alla proposta musicale sia all'espressione corporea. La musica così come la danza sono forme di linguaggio che stimolano la relazione che sta alla base di molte reti di scambio e amicizia che si creano all'interno del Cre-Grest.

Potenziare la formazione sull'uso delle arti espressive aiuta ad aprire altri canali comunicativi e strumenti di sviluppo di una maggiore coscienza critica. È inoltre indubbia l'utilità di creare strumenti di formazione scritti, proprio per il ruolo costrut-

tivo della documentazione che costituisce un'esplicitazione dell'idea di formazione, di educazione, di uomo rispetto alla quale si propongono determinati percorsi formativi; essa contribuisce a dare unità alle esperienze, esplicitandole, organizzandole e strutturandole e che può essere utilizzata come supporto per stimolare alcuni passaggi elaborativi del processo formativo. Risulta efficace e fertile, infine, nello sviluppo dei vari strumenti il coinvolgimento nella formazione di più soggetti e risorse territoriali in grado di portare stimoli esperienziali e teorici, sguardi e punti di vista nuovi che possano essere ricompresi in un progetto formativo coerente e globale radicato nel contesto territoriale.



di Ivo Lizzola

La cura dei percorsi formativi: alcune prospettive

GLI ADOLESCENTI BENE PREZIOSI E DONO DA COLTIVARE IN UNO SPAZIO DI VITA

Leggere le esperienze e le storie dei Cre-Grest e degli oratori estivi delle Diocesi Lombarde in una prospettiva evolutiva pare feconda anche perché provoca a tratteggiare alcune linee di sviluppo e qualche prospettiva per il lavoro formativo. Esperienze, sussidi, materiali, percorsi formativi, attenzioni organizzative, temi forti e messaggi vanno a comporre il disegno della ricerca di un popolo cristiano, di comunità cristiane adulte che rileggono se stesse per aprirsi alla fiducia verso i loro ragazzi, i loro giovani. Sapendo che questo è impegnativo, anche problematico. Una ricerca che deve rendere leggibile a chi cresce la consegna d'una presenza attenta e sollecita nelle vicende umane e nel tempo, sui passi della sequela di Gesù. Una ricerca attenta a cogliere l'attesa e la domanda di pienezza e di senso nei giovanissimi e, allo stesso tempo, a costruire il senso di una appartenenza al loro tempo, alla comunità. Ricerca di nuove relazioni e comunicazioni tra le generazioni, di nuove pratiche di azione responsabile e sollecita, di cura verso gli adolescenti da parte degli adulti.

I cammini sviluppati nel tempo nelle diverse Diocesi lombarde - ricchi di intrecci, dialoghi e confronti - così come si rispecchiano nel vasto materiale prodotto, mostrano certo le attenzioni specifiche ai propri territori, ai loro mutamenti sociali e culturali, alle "slide" e alle domande poste all'evangelizzazione. Segno di fedeltà e di impegno nel discernimento. Ma mostrano anche la rotta, progressiva e convergente messa a fuoco di una proposta culturale, formativa e comunitaria che da anni (pur con accentuazioni diverse) si disegna e prende forma per tutti all'interno di uno "spazio di vita" che ha tre vertici in tensione e comunicazione tra loro:

- l'annuncio, cioè la dimensione della evangelizzazione;

- una prospettiva etico pedagogica;
- una visione antropologica e sociale.

I testi precedenti hanno ampiamente ripreso le tre dimensioni. Una attenzione formativa non può non assumere tutte le tre dimensioni; ma particolarmente la *tensione*, il dialogo, l'articolazione tra le tre dimensioni. Senza semplici giustapposizioni.

UN'ATTENZIONE ALLA CRESCITA FORMATIVA DEI NUOVI ADOLESCENTI

Sentire la facoltà del nuovo, ammettendo identità e fragilità, esitazione e destinazione è un passaggio importante per la crescita. Può avvenire in esperienze sufficientemente aperte e sorvegliate. La costruzione dell'identità personale nei giovanissimi fa i conti con la *differenziazione* delle esperienze, degli ambienti, degli incontri della loro vita. Questi propongono riferimenti di valore, chiedono stili e atteggiamenti diversi. Sono, poi, esperienze e modelli di azione a volte non trasferibili da un contesto all'altro. Così giovanissime e giovanissimi sono in difficoltà nel definire orientamenti di vita e di scelta. Serve che tra ambiente scolastico, occasioni di lavoretti, gruppi, contesti di tempo libero, spogliatoi, luoghi di incontro più o meno formali si trovi la "tenuta" di qualche esperienza forte (ad esempio di esperienze di responsabilità educativa e di cura), di qualche incontro significativo che faccia da "specchio". Per tenere il filo di "chi sto diventando".

Anche la *variabilità*, cioè la frequenza e l'intensità dei cambiamenti, attraversa gli anni dell'adolescenza. Questa discontinuità rende difficile la "sospensione", la distensione della riflessione, della narrazione e del ripensamento, per la rilettura di ciò che si vive e si sente, di ciò che si scopre e si prova. Per poter mettere a fuoco ad esempio una risposta alle domande: "chi sto diventando?", oppure "a cosa rispondo?" mentre passo da una esperienza all'altra. Anche il campo ampio delle possibilità (certo più apparenti che reali) che i ragazzi si trovano davanti per le loro scelte rappresentano per lo più un campo di "possibilità cieche" se non si connettono a speranze, ad attese di bellezza, di bontà e giustizia.

Attese che sento su di me se occhi di adulti - e di bambini, perché no? - le riflettono a me. L'esperienza dello scegliere, del volere è importante: è una delle più delicate sfide educative. Le adolescenti e gli adolescenti che si confrontano con le loro volontà in contesti vivaci e complessi di relazione come i Cre-Grest scoprono quello che S. Agostino chiamava "il conflitto delle volontà". Sperimentano che possono portare dentro una cattiva volontà (*captiva*) perché prigioniera di se stessa, avvolta nei suoi lacci. "Per essere come vorrei devo un poco liberarmi da me stessa.

Il campo ampio delle possibilità che i ragazzi si trovano davanti per le loro scelte rappresentano per lo più un campo di "possibilità cieche" se non si connettono a speranze, ad attese di bellezza, di bontà e giustizia.



so": per avere una volontà buona occorre conoscersi e "lavorare a se stessi". In esperienze serene. La libertà si svela come esercizio affascinante e complesso: fuori da voglie e da piccoli deliri d'onnipotenza. "Sono in un'impresa nuova, ascolto, vedo, assumo compiti inediti, osservo, dico la mia...". Di me viene in luce qualcosa che mi sorprende, che va oltre ciò che io so di me stesso; insieme sento, al fondo, che nelle cose che faccio, che decido, non si esprime tutto di me stesso ma che si decide e si prova qualcosa di importante.

Nel conflitto delle volontà, voglio e non voglio del tutto, ma cammino verso me stesso, verso le verità anche grazie a buone compagnie.

I conflitti del volere sono veri e propri conflitti di volontà, come annota Roberta De Monticelli nel suo bel *l'allegria della mente - Dialogo con Agostino*. Nel conflitto delle volontà, voglio e non voglio del tutto, ma cammino verso me stesso, verso le verità anche grazie a buone compagnie. Mi formo negli atti e sento la vita buona, e la Promessa buona che la abita. All'affacciarsi dell'adolescenza la pressione della decisione, il *dovere* continuamente scegliere tra opzioni, opportunità e beni di consumo, ed *esperienze di consumo*, è forte. Ragazzi (e adulti) in questo si ritrovano: in un decidere continuo, un po' vuoto e superficiale perché poco "de-cide", poco taglia e determina. Quando si è spinti a ragionare sul breve e sul brevissimo periodo manca il respiro del pensiero, del sentire e del valutare bene, della responsabilità che disegna significati. E resta delusa l'attesa di "abbracciare" il tempo, un tempo più ampio e più ricco (complesso, ambivalente, abitato). Come intrecciare il tempo dell'esperienza che sto vivendo, di questa esercitazione di competenze e abilità, con il tempo della mia storia personale, di chi sto diventando? Mentre incontro, faccio, penso nelle esperienze del mio vivere sto trovando la mia strada, il mio segno? E sto incontrando un tempo del quale rispondo, assumendolo, facendolo mio? E sto cogliendo che il tempo delle consegne che a me vengono, dono ricevuto ed impegno?

Girare i tornanti della vita in adolescenza chiede capacità di lasciare e di iniziare, di mettere in discussione e di costruire. Di fare, ed anche di disfare per fare di nuovo; per *dare forma al tempo del proprio vivere*, come diceva un grande pedagogista, sentendosi chiamati per nome. In responsabilità e cura di sé e per altri. *Disfare* è importante per poi fare propria la *forma* del tempo del proprio vivere. Quel tempo in cui, gradualmente, sentono il peso e la responsabilità di "fare" le scelte, le relazioni, come di elaborare le risposte a ciò cui le presenze d'altri ci chiamano. *Disfare* è anche avere l'occasione di esaminare il valore della consegna di esempi, modelli, pratiche e valori. Esaminare come si è stati accompagnati a *sentire* il tempo e il mondo. Quella consegna e quel sentire che si sono ricevuti nell'infanzia e nella preadolescenza. *Verificandoli* nel confronto con nuove esperienze, inedite, intense e significative. Valutando, cominciando a valutare da sé (con altri, certo; ma

iniziando ad assumere il compito, ed anche un po' la solitudine, del valutare).

CINQUE ATTEZIONI EDUCATIVE

Le adolescenti e gli adolescenti che i nostri oratori così ampiamente riescono a incontrare grazie alle attività estive per i bambini ed i ragazzi sono preziosi, uno per uno, una per una. Ad essi va rivolta un'attenzione unica sul piano educativo: sin dal momento dell'aggancio e della proposta; nella fase di preparazione all'esperienza, e di progettazione dell'esperienza stessa; durante le settimane dei Cre-Grest e degli Oratori estivi; mantenendo con loro rapporti dopo la conclusione delle attività. Preparando adeguatamente adulti e giovani-adulti impegnati responsabilmente nelle attività ad avere a che fare con loro, ad averne cura, ad ascoltarli e "interpretarli" in modo corretto e positivo.

Cinque attenzioni educative paiono emergere in questi ultimi anni come necessarie. Da assumere sia nei momenti più *tecnici*, addestrativi e centrati su metodi e organizzazione, sia nei momenti più riflessivi, di approfondimento dei contenuti, della *mission*, dell'annuncio.

1. Curare l'entrata nello staff degli educatori e degli animatori come *esperienza di iniziazione* chiede di accompagnare, insieme, su due strade (scoprendo nel tempo che si tratta d'una sola, delle strade): quella su cui "mi sperimento in nuova conoscenza di me stesso"; quella nella quale "scopro una attesa su di me": "ho un mandato".
2. Una formazione a entrare e a stare a occhi aperti in esperienze nuove e di responsabilità è occasione per *leggere* ciò che vivo, ciò che incontro, ciò che succede in me, ciò che avviene in altri. E leggere è prendere un poco le distanze, riconsiderare, riflettere, decentrarsi. Tutti "movimenti da provare, da coltivare".
3. La cura dell'altro come esperienza importante per la cura di sé, chiede certamente di apprendere alcune *competenze* di base (sui bambini e sui pre-adolescenti; su qualche metodologia); ma anche un riesame riflessivo e critico della *propria storia di formazione* (perché le esperienze, i modelli, i momenti importanti e critici della propria formazione entrano in gioco quando ci muoviamo da educatori) e inoltre l'acquisizione di una "concentrazione esterna", cioè di una attenzione all'altro, a ognuno, di un sentire l'altro (più che il proprio sentire, la propria preoccupazione, i propri desideri e le proprie intenzioni).
4. Gli adolescenti e le adolescenti non sono molto favoriti oggi nel sentire una

Cinque attenzioni educative sono da assumere sia nei momenti più tecnici, centrati su metodi e organizzazione, sia nei momenti più riflessivi, di approfondimento.



vocazione propria. Poco “partecipano” a un sentire diffuso o a riti collettivi, ad una “vocazione della propria generazione”. Il senso del compito storico, delle emergenze e delle sfide del tempo emergeva con più forza per altre generazioni di giovanissimi. Oggi va scoperto e “visitato”, un poco “conquistato” negli incontri e nelle prove significative della vita. Dove si distinguono una “consegna” di generazioni precedenti e una “responsabilità” verso generazioni a venire. Dove si conoscono i grandi temi e i grandi orizzonti del proprio tempo. “*Che cercate?*” è una domanda che nasce faticosamente nell’indistinto e nel frenetico: chiede distensione nel tempo esistenziale e sociale.

5. Tra *emozioni* forti e nuove e *pensieri* che cercano dimensione e articolatezza a rapporto con la realtà, servono momenti nei quali *interpretare*: dare buone direzioni di utilizzo alle emozioni a far nascere pensiero dalla vita reale.

Basterebbe dedicare anche solo un poco di tempo, qualche occasione formativa e di riflessione a queste (ad alcune di queste) attenzioni: sarebbe un segno di cura verso le e gli adolescenti. Un sussidio specifico per gli adolescenti andrebbe curato ogni anno per favorire le attenzioni formative degli adulti. I vissuti e le motivazioni, come le intensità nella partecipazione – specialmente il primo anno d’esperienza nello staff – sono molto differenziati. L’attività di formazione dovrà, del pari, essere capace di raggiungere queste differenze usando registri e forme adeguate. Perché quelli che si possono sviluppare sono racconti, primi racconti in autonomia e in relazioni non solo di pari. Fuori dalla famiglia, fuori dalla scuola di base del paese o del quartiere. Un racconto con altri, già avviato, di una certa complessità. Un racconto dentro una comunità. In fedeltà a una Promessa.

L’INTRECCIO TRA FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI E ORGANIZZAZIONE DEI CRE-GREST

I percorsi formativi connessi ai Cre-Grest rappresentano una delle più interessanti occasioni per lo sviluppo di consapevolezza, apprendimenti e rielaborazioni delle esperienze che contribuiscono a creare spazi di iniziazione interessanti e stimolanti. I modelli di proposta formativa rivolta agli adolescenti animatori sono molteplici, noti sulla base delle diverse sensibilità e obiettivi. È interessante notare come le iniziative non siano collocate soltanto nella fase temporale che precede l’avvio dei Cre-Grest, ma, pur con forme, tempi e modalità diverse, si attivino anche durante e dopo la loro realizzazione. Questa attenzione ad intrecciare le proposte formative con l’organizzazione dei Cre-Grest non è però così scontata. Così come non è scontata la considerazione dell’importanza che possono rivestire questi momenti per lo

sviluppo di un dialogo più ricco e fecondo con gli adolescenti. Tutto ciò genera proposte che rischiano di essere polarizzate sulla mera strumentalità e funzionalità della formazione, da una parte scommettendo esclusivamente sulla crescita umana e spirituale degli adolescenti, dall’altra puntando tutto sulle esigenze di programmazione e realizzazione operativa del Cre-Grest.

In realtà, lo snodo che può rendere efficace e significativa la proposta formativa sembra essere proprio riconducibile alla possibilità di tenere connesse queste due dimensioni e obiettivi. In questo modo da un lato si offrono oggetti di riflessione molto prendibili collegati alla pratica educativa e dall’altro lato si aprono occasioni di maggiore autoriflessività tra i ragazzi che condividono un impegno e l’assunzione di ruoli di cura. Così, vengono collegati gli investimenti a creare un clima di gruppo positivo e collaborativi con l’attenzione a mettere il gruppo in rapporto con le responsabilità, i problemi e i compiti, con i limiti e le possibilità concrete offerte dalla realtà vissuta ed esaminata.

LA DIFFERENZIAZIONE PER ETÀ, COMPETENZE E RUOLI

La scelta di suddividere la formazione per fasce d’età rivela un’attenzione alle diversità di bisogni, esigenze ed esperienze che segnano le fasi critiche di transizione tipiche dell’età e l’avvicinamento allo sviluppo di competenze sociali e relazionali. È necessario in questi casi poter discernere le diverse opportunità di distinzione ed evoluzione delle proposte nel loro articolarsi di anno in anno in rapporto ai destinatari che in alcuni casi restano i medesimi e in altri casi si ricompongono. Il fattore interessante che si va introducendo nei percorsi formativi è rintracciabile nella cura a identificare tipi di domande formative che sono differenziate sulla base sia dell’età anagrafica, sia delle competenze e ruoli diversi che si ridefiniscono nei Cre-Grest, sia sulla base dei processi di relazione che si instaurano nel contesto dell’oratorio. È opportuno allora lo sviluppo di proposte diversificate che si rivolgono di volta in volta ai tredicenni, quattordicenni, ecc, fino ad arrivare anche ai giovani e adulti stessi che spesso non sono sufficientemente aggiornati e predisposti a giocare in un’esperienza così articolata e complessa di rapporti intergenerazionali. In questa distinzione di livelli è significativo come possano entrare in gioco vicariati o decanati o gli stessi uffici diocesani a supporto delle parrocchie. Infine risulta interessante il fatto che si possano individuare proposte formative che identificano ruoli specifici non solo nelle figure dei coordinatori, ma anche in funzioni legate ad altre attività, compiti e competenze che è interessante che i ragazzi imparino a presidiare sulla base sia di sensibilità e attitudini sia di esigenze operative di varie forme di servizio presenti nei Cre-Grest.

Un sussidio specifico per gli adolescenti andrebbe curato ogni anno per favorire le attenzioni formative degli adulti.

È necessario poter discernere le diverse opportunità delle proposte nel loro articolarsi di anno in anno in rapporto ai destinatari che in alcuni casi restano i medesimi e in altri casi si ricompongono.



LE DIMENSIONI METODOLOGICHE

Dalla lettura complessiva della documentazione emerge chiaramente l'utilizzo di una metodologia attiva che mira al coinvolgimento della persona, riconoscendole un ruolo attivo nel processo formativo. Tuttavia i fondamenti di tale metodologia non sono sempre focalizzati e trasparenti, a tratti, una visione dualistica della formazione che separa la teoria dalla pratica. Il rischio di pensare ad una teoria dell'educazione separata da una pratica è quello di non cogliere le potenzialità educative e trasformative che invece sono proprie dell'esperienza intesa come stretta relazione tra vissuti e pensiero riflessivo sui vissuti. Una concezione di pratica come semplice campo di applicazione della teoria o di una metodologia rischia di cadere in forme di tecnicismo o di "doverismo" che non favoriscono l'elaborazione di un sapere concreto che viene co-costruito e nasce anche dal vissuto emotivo e dalle domande identitarie degli adolescenti. In questa direzione le riflessioni attingono a:

- emozioni legate all'insicurezza e alla paura di gestire determinate situazioni ancora sconosciute (o anche del "non essere all'altezza");
- vissuti legati ad esperienze passate particolarmente significative sia in senso positivo che negativo;
- preoccupazioni riferite all'esercizio di ruoli, a difficoltà riscontrate nei contesti operativi.

Questo comporta una rivalutazione delle proposte formative come luoghi in cui le persone si mettono in gioco completamente, costruendo competenze trasversali, di cui potranno poi disporre anche in altri contesti di vita, ma che saranno praticate anche all'interno dell'esperienza formativa stessa.

L'IMPIEGO DEGLI STRUMENTI DI ANIMAZIONE

Un aspetto che emerge come importante nell'ambito dei percorsi formativi che coinvolgono gli adolescenti sembra essere l'attenzione a creare uno spazio vitale e di riflessione sulla fiducia: essa sta alla base delle relazioni che gli adolescenti cercano di sperimentare e tende a favorire una comunicazione più autentica nel gruppo. Per lavorare sulla fiducia si ricorre a molte attività e pratiche di *training* e anche semplici giochi che utilizzano il corpo come principale *strumento* formativo e che permettono di creare più possibilità formative dinamiche, piacevoli, di scoperta e di collaborazione con gli altri. Risulta importante inoltre, nella realizzazione dei percorsi, lo spazio dedicato a ri-scoprire il significato profondo dell'accoglienza, recuperando ad esempio il ricordo di quando ci si è sentiti accolti, portando alla lu-

ce nel gruppo una certa consapevolezza oltre che esplicitando una serie di strategie per essere accoglienti con gli altri.

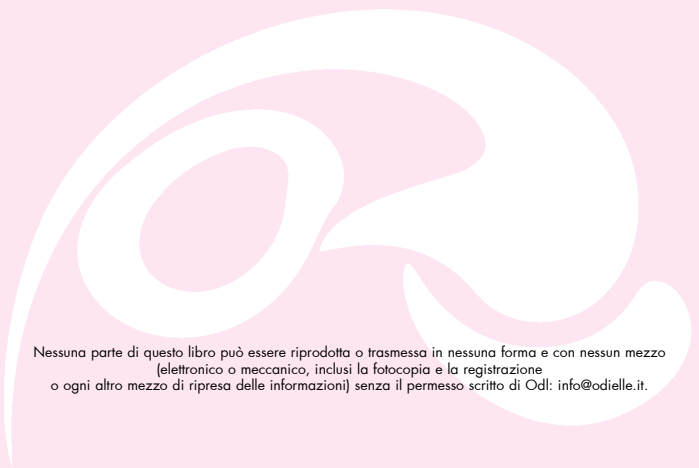
Altra occasione interessante sembra essere rappresentata dai laboratori *manuali* come gli *atelier* che offrono attività significative per ri-scoprire il piacere di usare le mani, di esprimersi attraverso la manipolazione e l'utilizzo di materiali con i quali liberare nuovi linguaggi di espressione di sé. Una parte essenziale dell'esperienza che offre agli adolescenti stimoli di riflessione è costituita dalle diverse forme e modalità con cui provare il valore del gioco e proporlo ai più piccoli. Una sfera di attenzioni peculiari si concentra poi intorno all'impiego delle arti espressive che costituiscono una potente risorsa per soddisfare ed ampliare la creatività e l'immaginazione; mediante queste occasioni gli adolescenti esplorano la coniugazione fra idee ed oggettività dei dati e collegano pensiero e azione; oltre a sviluppare capacità emozionali, relazionali ed umane, le varie forme di espressività artistica insegnano l'autodisciplina, promuovono l'autostima, rafforzano le abilità a percepire, interpretare e valutare gli stimoli sensoriali ed estetici, insegnano l'importanza e il valore del lavoro di gruppo e dimostrano praticamente il collegamento diretto fra l'impegno, lo studio e i risultati ottenuti.

Il confronto con ciò che è insolito, mutevole, inatteso nella formazione educa gli animatori alla ricerca di soluzioni creative e contribuisce alla costruzione di quell'universo di significati che sono alla base dei modi di vita e dei valori ai quali il contesto sociale fa riferimento. Nella formazione degli animatori si dà importanza per esempio alla musica legata sia alla proposta musicale sia all'espressione corporea. La musica così come la danza sono forme di linguaggio che stimolano la relazione che sta alla base di molte reti di scambio e amicizia che si creano all'interno del Cre-Grest. Potenziare la formazione sull'uso delle arti espressive aiuta ad aprire altri canali comunicativi e strumenti di sviluppo di una maggiore coscienza critica. È inoltre indubbia l'utilità di creare strumenti di formazione scritti, proprio per il ruolo costruttivo della documentazione che costituisce un'esplicitazione dell'idea di formazione, di educazione, di uomo rispetto alla quale si propongono determinati percorsi formativi; essa contribuisce a dare unità alle esperienze, esplicitandole, organizzandole e strutturandole e che può essere utilizzata come supporto per stimolare alcuni passaggi elaborativi del processo formativo.

Risulta efficace e fertile, infine, nello sviluppo dei vari strumenti il coinvolgimento nella formazione di più soggetti e risorse territoriali in grado di portare stimoli esperienziali e teorici, sguardi e punti di vista nuovi che possano essere ricompresi in una progetto formativo coerente e globale radicato nel contesto territoriale.

Il rischio di pensare ad una teoria dell'educazione separata da una pratica è quello di non cogliere le potenzialità educative.

Una parte essenziale dell'esperienza che offre agli adolescenti stimoli di riflessione è costituita dalle diverse forme e modalità con cui provare il valore del gioco e proporlo ai più piccoli.



Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in nessuna forma e con nessun mezzo (elettronico o meccanico, inclusi la fotocopia e la registrazione o ogni altro mezzo di ripresa delle informazioni) senza il permesso scritto di Odl: info@odielle.it.

Finito di stampare nel settembre 2007



Litostampa Istituto Grafico
BERGAMO